# DELL' HISTORIA

## Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

### Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

### LIBRO DVODECIMO.

*Guerra, e Peste in Italia per la successione di Carlo di Nuers al Ducato di Mantoua.*

ERa in questi tempi sconuolta l'Italia da graui, e funeste turbulenze per causa della Successione di Carlo Duca di Niuers al Ducato di Mantoua: Oue calati d'Alemagna formidabili eserti, e portata seco con l'atrocità della guerra quella della peste, l'haueuano resa bersaglio delle più horrende calamità. Il Pontefice acceso di paterno zelo, publicò l'vniuersale Giubileo per placare la Diuina vendetta, e mandò il Cardinale Antonio Barberino suo Nuncio a latere a Bologna a procurare vna sospensione d'armi, che fosse poi mezo per apportarui la benedittione della pace: Il che anco significò al G. Maestro, esortandolo con tutta la sua Religione di concorrer seco con supplicationi, e con l'opere a promouere il bene tanto desiderato, e tanto necessario alla Christianità.

Era il zelo del Pontefice ardentissimo non tanto per l'vniuersale concordia, quanto nel particolare di questa Religione: Nondimeno l'occasione del general Capitolo, che di suo ordine per li 14. d'Aprile del nuou' Anno 1630. era stato intimato, pareua che potesse partorire effetti molto contra-

tra-

trarij alla quiete de' suoi Religiosi. Haueua commesso al Gran Maestro di fare che le Liugne eleggessero a quest'effetto i loro Procuratori, e riconosciute in vn Consiglio di Stato le Procure de gli Assenti, si mandasse a Roma vn Ruolo di quelli, che formar doueuano il Corpo del Capitolo, specificando le qualità loro con quel di più, che si sarebbe espresso dall'Inquisitore; nel qual tempo s'era publicata vna voce, ch'a Sua Santità era stato insinuato sotto pretesto di ben publico, di nominare i Sedici Capitolari, o almeno d'escludere alcuni soggetti, o far in modo che gl'incorporati nel Capitolo non restassero più con la solita podestà d'elegger a lor arbitrio i Sedici. Però le quattro Lingue di Prouenza, di Francia, d'Alemagna, e di Castiglia, e Portogallo, dopo hauer nominati i loro Procuratori, insospettite che nella celebratione di questo Capitolo si fosse per alterare l'vsata forma, fecero instanza al G. Maestro, e Consiglio, che fosse spedito vn'Ambasciatore al Papa per rimouerlo da tali deliberationi, mentre per altro non solo si perderebbe il frutto di quest'Adunanza, ma ne seguirebbono alterationi pregiudicialissime alla publica quiete. Laonde considerando i Consiglieri quanto necessario fosse il Capitolo al benefico comune dopo tanto tempo che non s'era conuocato, douendosi trattar in esso della riforma de'costumi, della regola del gouerno, e di tutte l'altre cose concernenti lo Stato, & incremento dell'Ordine, approuarono l'instanza con la missione del Baglio Fr. Gio: de Bernoy Villanoua Nipote del Gran Maestro.

1630

*Intentione del Pontef. d'alterare l'vsata forma del Capitolo generale.*

*Il Baglio Villanoua Ambasciator al Papa per negotio del capitolo Gener.*

Questo portato fin'a Napoli da due Galere della Religione, indi si trasferì a Roma, & hauendo destramente significato al Papa l'adombramento del Conuento, insinuò, che douendo i Sedici secondo la forma de gli Statuti esser Compromissarij del Capitolo, & in conseguenza di tutta la Religione, veniua a cessare il Compromesso, ogni volta che l'atto della lor elettione non fosse volontario, e libero. Che da precedenti Capitoli douendosi pigliar la norma del futuro, non si trouaua in tanti, e specialmente nelli congregati d'ordine di diuersi Pontefici, & alla presenza loro, che fosse stata in ciò alterata l'elettione de' Sedici. Riportò dalla

San-

1630 Santità sua, ch'ella hauerebbe proueduto secondo il desiderio del Conuento, & il bene della Religione: Che per mezo del suo Inquisitore in Malta hauerebbe fatto sapere al Gran Maestro la sua volontà, e però nella celebratione del Capitolo s'attendesse a quanto egli da sua parte hauerebbe significato. In segno anco che l'Ambasciatore alla Santità sua era stato accetto, hauendogli il G. Maestro nel tempo che staua in Roma conferito la Dignità del Bagliaggio dell'Aquila, vacata per morte del Baglio Thallemey, ad imitatione de' suoi Predecessori, i quali delle Dignità della Lingua d'Inghilterra in certe occasioni n'haueuano alcune conferite, volontieri gliel acconsentì, non però come collatione Magistrale; ma facendo spedire vn Breue diretto all'istesso G. Maestro con facoltà d'potergliela di nuouo conferire.

*Riporta la Dignità di Baglio dell'Aquila*

*Conferitagli dal G. M. prima per sua autorità, e poi per quella del Pontef.*

In Malta fù deliberata l'Impresa, ancorche molto arrischiata, d'estrarre dal Porto di Scio con due di queste Galere altre due de' Nemici, che dentro vi si trouauano, commettendosene l'esecutione al Com. Fr. Bernardo Uecchietti, Caualier prudente, e risoluto, Capitano della Galera Padrona in Compagnia del Caualier d'Amours Capitano della Galera S. Carlo, i quali partirono a' 14. di Marzo in compagnia d'vna Fregata, e tre caichi, che spinger si deuauano dentro Scio per attaccar le Galere nemiche, e ritrarle fin'alla bocca del Porto. Fatto da loro con diligenzn il viaggio, approdarono all'Isola Nicaria, poco distante da Scio: Ma mentre quiui si trattengono per ordinarsi all'impresa, fuggì dalla Galera S. Carlo vn Russiotto, che seruiua di Cameriere al Capitano d'Amours, il che saputo dal Vecchietti, e dubitando che costui non fosse passato ad auuisarne i Turchi, non volle più oltre auuenturarsi; e fù salutare l'accorgimento: mentre comparso l'istessa notte il Beì di Rodi con quattro Galere, fù per restarui dalle due squadre di Rodi, e di Scio tolto in mezo. Lasciata quell'impresa diedesi egli a corseggiare per quell'acque, e dopo hauer fatte alcune picciole prede di robbe, e di schiaui, auuisato ch'in Salonich staua alla vela per Alessandria vn grosso Uascello Turchesco, indirizzò a quella volta le prue, nè andò molto, che l'incontrò, e l'attaccò coraggiosamente. Trouandouisi però sopra più di cento frà Turchi, e Mori risolu-

*Il Capitan Vecchietti spedido ad vn'impresa in Leuante.*

*Prese fatte dalle nostre Galere.*

solutissimi a difendersi, fecero vna gagliarda resistenza; nè se non dopo vn' aspro, e fiero conflitto, essendo restati morti da 40. de' più ostinati difensori, potè esser sottomesso. De' nostri non vi furono che due Caualieri, e quatordici soldati feriti. Era il carico del Uascello ferro, piombo, e stagno con sartiame, e tabacco, che fu marinato per questa volta, e le Galere, trattenutesi per qualche giorno ancora in quelle parti, senz' altro incontro si ridussero a Malta a' 16. di Maggio; Nel qual tempo l'altre quattro Galere sotto il Generale Ferretti in vn viaggio di Barberia predarono sopra la Lampedosa vna Tartana di corso con la schiauitudine di 54. Turchi, e Mori, & alcuni Rinegati. Doue però restarono anco feriti alcuni huomini de' nostri, e due Caualieri, e frà essi Fr. Michel Gio: Cotoner Fratello delli due Eminentissimi G. Maestri Cotoneri, ferito d' vna freccia nel petto, per la quale poco dopo se ne morì. 1630

*Combattimenti, e prese de' nostri Vascelli Corsari.*

Più graue conflitto seguì dall' Unione de' Caualieri de Neuchese col Petacchio della Religione, di Fr. Luigi de Uillages col suo Petacchio, e del Capitan Pacherone con vn suo Uascello grosso Liuornese, attaccando ne' mari tra Rodi, e Scarpanto due gran Vascelli nemici ben forniti di gente; ma più di cannoni, portandone il maggiore 50., & il minore 30. Il Pacherone si spinse all' abbordo del Comandante, dal quale sofferì vn gran fuoco con gran mortalitá della sua gente; & egli stesso colpito di cannonata, restò inabile alla pugna, e gli bisognò poi perder sotto il taglio la coscia offesa. Sottentrarono il Neuchese, & il Village, sforzandosi con replicati assalti di vincer il Nemico: Ma nulla valendo gli sforzi d' vn' istrettissimo abbordo, s' allargarono alquanto, & a colpi di cannonate lo messero in fondo con la perdita di quasi tutta la gente; Et allhora il Village, riuoltato il bordo sopra la di lui conserua, senza molta difficoltà la sottommesse, facendoui vn ricco bottino di schiaui, e di robbe. Partendosi appresso l' istesso Uillage da Scarpanto, fece conserua col Caualier Fr. Gio: Battista Scarampo Piemontese, che montaua allhora vn picciolo Vascello: ma riuscì poi molto accreditato ne' comandi di mare, e fù Luogotenente generale de' Vasceli di Napoli. Trouandosi ambidue sopra l' Isola d' Episcopia,

*Fr. Gio: Battista Scaramp. Cau. accreditato ne' comandi di mare.*

1630 pia, s' abbatterono in vna squadra di quatordici Beilere, comandate da Mustafà Bassà, dalle quali furono furiosamente bersagliati: ma volendo le Galere venir all' abbordo, si difesero i Uascelli con tal vigore, che l' obligarono ad allargarsi, & in fine a partirsene con lor danno, e vergogna.

*Nascita del Principe delle Spagne.*

Per lettere del Re Cattolico certificato il G. Maestro della nascita del nuouo Principe delle Spagne D. Filippo, se ne resero a Dio le debite gratie, e se ne publicò con fuochi di gioia l' alleggrezza del Conuento. Per congratularsene poi con le Maestà del Re, e della Reina, fù spedito Ambasciatore Straordinario il Prior di Nauarra Fr. D. Martin de Redin, e presa l' opportunità di tal allegrezza, incar icossigli di domandare per prima, e principalissima gratia accrescimento di tratte per il sostentamento di questo Popolo, che cresciuto di numero treplicatamente dal tempo che la Religione venne in Malta, era impossibile di manteneruisi senza prouare ogn' anno le calamità della fame. Però sopra questa domanda non riportò l' Ambasciatore alcuna determinata risposta: Ma solo vna lettera scritta di Madrid a' diciotto di Marzo del 1631. indirizzata al Duca d'Alburquerque Vicerè di Sicilia, comandandogli S. Maestà d' osseruare con puntualità l' ordine già dato al Principe Filiberto, nel modo a punto che nel 1628. all'istesso Duca d'Alburquerque era stato quest' ordine medesimo rinouato; e sopra l'accrescimento delle tratte s'informasse coll'interuento del Tribunale del Regio Patrimonio, così del numero dell'anime, come della necessità del detto accrescimento. E perche l' Ambasciatore haueua pure richiesto qualche certo, e presentaneo assegnamento per il mantenimento della sesta Galera nouamente aggiunta alla squadra, con altra lettera dell'istessa data concesse S. Maestà vn'annua tratta di 300. salme libera. Ottenne anco l'Ambasciatore la confermatione de'Priuilegi della Religione: Ma perche il più sospirato era l'accrescimento delle tratte, fù il Redin poco lodato in questa Ambasciata: Anzi perche haueua negotiato con la mira del proprio interesse, riportandone da S. Maestà l'assegnamento d' vna grossa pensione sopra il Uescouado di Malta, alla prima vacanza, fù mormorato dal

*Il Prior Redin Ambasc. di congratulatione in Spagna.*

*Ordine replicato di S. M. Catt. alli V Re di Sicilia per il souenimento di quest' Isola.*

*Tratta di 300 salme concessa da S. M. per il mantenimento della 6 Galera.*

*Mormoratione contro l' Ambasc. Redin.*

dal Conuento, ch' egli si fosse affaticato più per il suo commodo particolare, che per il publico. 1630

Fecero le sei Galere della Religione nel mese di Luglio vn viaggio in Barberia, e perche il lor fine principale fù di riconoscer la costa, che si distende da Capo Misurato sin' a Tripoli in lunghezza di 170. miglia, trouarono tutto quel tratto senza Porti, Cale, Ridossi, e Caricatori; & in quanto all' acqua ne trouorono in abondanza, la quale però non hauendosi da' Mori del Paese con bazarro, o sia contrattatione, era necessario farla a forza d' armi. In fatti riconobbero il poco frutto, che poteua cauarsi da quella nauigatione per la qualità de' Vascelli, che traficauano in quei mari per lo più minuti, e con mercantie di pocchissima sostanza, donde pur anco se ne tornarono senza preda di momento.

*Qualità della costa di Barberia da Capo Misurato a Tripoli.*

In questo tempo la Reina d' Vngheria, partendo da Barcellona con le squadre del Re Cattolico suo Fratello, era peruenuta in Napoli, doue vista la difficoltà di condursi in Alemagna per la parte d' Italia, stante gl' impedimenti della peste, ch' infieriua in quella Prouincia, haueua deliberato di nauigare per il Mare Adriatico sin' a Trieste, e di là passarsene in Praga a ritrouare il Re suo Marito. Per tal occasione il Duca d' Alburquerque richiese le Galere della Religione per passarlo da Palermo a Messina, e poi per accompagnare la Reina fin' a Trieste: Onde il G. Maestro, e Consiglio, hauendo destinato Ambasciatore il Prior di Messina Fr. D. Nicolò la Marra per complimentarla, fecero anco tosto partire le Galere ben' ornate, e corredate per accompagnarla: Ma queste a pena partite, sopragiunse auuiso, che negato da' Venetiani il transito dell' Adriatico all' Armata Spagnuola, la Reina si sarebbe portata per terra sin' in Ancona, per indi passarsene a Trieste col tragetto delle Galere offerte dal Senato Ueneto. Per ciò spedissi in diligenza a richiamare il Generale, con ordine di tornarsene con la squadra in Siracusa, perche deposti iui gl' impedimenti, intraprendesse vn viaggio di corso sin' al Cimbalo, Capobuono, e Porto Farina in seguito delle Galeotte di Biserta; E con la stessa speditione si mandò vn dispaccio al Prior della Rocella Fr. D. Francesco Caraffa, accioche adempisse in Napoli l'officio con la Reina, ch' in Messina il Prior la Marra eseguir doueua.

*La Reina d'Vngheria passa di Spagna in Italia.*

*E per la via d' Ancona passa a Trieste.*

*Complimentata in Napoli dal Prior della Rocella.*

1630 Fece il Prior della Rocella con magnificenza quel complimento. Ma il Generale Feretti, sotto pretesto che le Galere per gl' imbarazzi di diuerse prouisioni non potessero trauersar in Barberia, accordatosi con gli altri Capitani, e formata vna scrittura di giustificatione, comparue a' 25. d' Agosto alla vista di questi Porti. Di che aggrauandosi il G. Maestro, e Consiglio ch' i loro comandi non fossero eseguiti, non ammessero quella scrittura, anzi fattala publicamente lacerare, perche non seruisse di mal esempio, con rimprouero di mal ministro gli comandarono, che sbarcati alla punta di Dragut gl' impedimenti, tirasse tostamente al prescritto viaggio, che riuscito infruttuoso, tanto meno fù permesso alle Galere di soggiornare in Malta: ma furono rispedite a dar vna nuoua scorsa in Leuante con ordine di non tornarsene prima ch' alla metà di Nouembre.

*Il General Feretti ripreso dal Consiglio per non hauer eseguito i suoi ordini.*

Stando esse ingolfate con la prua verso la Cefalonia, diedero caccia per tutto vn giorno ad vn Petacchio armato in Tripoli, & arriuatolo ad vn' hora di notte, dopo il bersaglio del cannone, l' abbordarono risolutamente, e frà lo spatio di mez' hora lo sottommessero, facendoui 107. schiaui. Ui restarono feriti tre Caualieri, frà quali molto male il Commendator Fr. D. Pietro Coiros Carnero, & alcuni huomini di Capo. Il Vascello maltrattato in eccesso dal cannone fù messo in fondo: Ma le Galere s' inoltrarono dentro dell' Arcipelago, doue essendo state auuisate che 'l Beì di Rodi con noue rinforzate Galere scorreua in traccia loro, e senza badar all' auuiso, passando innanzi, s' abbatterono a punto a scoprirle di là a dieci miglia, mentre stauano date fondo sotto il terreno d' vn' Isola: Onde girate le prue, inuolandosi tosto dalla lor vista, senza che quelle facessero mouimento alcuno per seguitarle, si ritirarono dall' Arcipelago, e pigliata la strada di Messina, indi si restituirono a Malta a' 16. di Nouembre. Doue non finirono però il lor moto prima che non finisse l' anno, essendo di nuouo rimandate a Messina, e Palermo a leuar i panni venuti da Barcellona per le soldee de' Caualieri.

*Vascello preso dalle nostre Galere.*

Haueua in questo tempo Papa Vrbano alterata la forma solita de' Breui facoltatiui diretti al G. Maestro con aggiun-

*Forma de' Breui*

giungerui la clausula *cum voto Concilij*, con la quale venia ristretta notabilmente l' autorità Magistrale, e fata dipendente dal Consiglio, che prima era libera, & assoluta: Onde accortosi il G. Maestro che si trattaua d' vn punto essentialissimo per l' autorità sua, e de' suoi successori: cioè dell' arbitrio, che con la facilità di simili Breui esercitano assoluto nella Religione, potendo contro la dispositione de gli statuti dispensare i Religiosi da qualunque obligo, e difetto, impiegò tutto il suo potere per mezo dell' Ambasciatore Aldobrandini accioche i detti Breui si riducessero all' vso antico, a fine (come diceua) di porer con più facilità far gratia, e rimunerar in certo modo i Benemeriti della Religione: Il che ottenne anco facilmente, non hauendoui incontrato ne' Consiglieri oppositione alcuna. Si fece dal Consiglio vn Decreto molto importante di ridurre li Nouitj a viuer insieme separatamente da gli altri Religiosi in più case secondo la diuersità delle Nationi, deputandouisi in ciascuna vn Caualiere dell' istessa Natione col nome di Preposto per il buon gouerno, & educatione loro: Ma non hebbe il Decreto esecutione: Anzi hauendo ordinato il General Capitolo del seguente anno 1631. ch' i primi passaggi, ch' entrassero in poter de' Ministri della Religione per dispense di minorità fin' alla somma di trenta mila scudi, fossero applicati alla compra, e fabrica de' siti, e Case per il detto Nouitiato, e per la Cannonica de' Frati Capellani, di ciò per altri più giusti rispetti non s' affettuò mai cosa alcuna.

1630

*facoltatiui alterata da Papa Vrbano.*

*Decreto per il Nouitiato di questi Religiosi*

La Chiesa della grossa Terra di Bircarcara in quest' Isola, che prima era semplice Parochiale, fù eretta Collegiata di Preti secolari, essendosi stabilite tante Prebende, e certe distributioni per il mantenimento d' vn Preposto, di dodici Canonici, e d' vn Vicario per la cura dell' anime: Il che seguì per fondatione di D. Filippo Borg, Rettore di detta Chiesa, che vi costituì vn' entrata annuale di 720. scudi, oltre l' altre ordinarie, e straordinarie sue rendite: Onde approuando Papa Vrbano tal erettione, ne fece spedire vn suo Breue sotto li cinque Decembre di quest' anno, indirizzato all' Inquisitore di Malta per la sua esecutione,

*Institutione della Collegiata di Bircarcara.*

1630 concedendo frà l'altre cose in occasione di vacanza l'elettione de'Canonici all'istesso Capitolo, e l'institutione al G. Maestro. Riseruaua di più a i medemi Canonici l'assoluta cognitione delle persone loro, e de' loro Coloni, Affituarij, e Familiari con esimerli dall'ordinaria giurisdittione del Uescouo, e del G. Maestro. Però hebbe il Breue in questa parte, allhor che si venne alla sua esecutione, gagliarda oppositione, e fù a lungo disputato prima dauanti all'Inquisitore Monsignor Alfieri, e di poi in Roma dauanti al Tribunale della Sacra Rota, che pronunciò, e decise, che non douesse hauer effetto in quanto al capo della pretesa esentione.

*Monsig. Seristori Inquisit. in Mal.* Venne per Inquisitor a Malta Monsignor Lodouico Seristori Fiorentino in luogo del vecchio Inquisitore Herrera. Le Promotioni di quest' anno furono le seguenti. Al Priorato di Tolosa fù eletto Fr. Giorgio de Castellane d' Aluis, rinunciata la Dignità di G. Commendatore, alla quale fù assunto Fr. Claudio Durrè Ventarol. Al Bagliaggio di Napoli Fr. M. Antonio Brancaccio, succedendo in suo luogo all' Ammiragliato Fr. Antonio Maria della Ciaia, che poco appresso per morte del Prior Fr. Cataliano Casati passò al Priorato di Lombardia, & all' Ammiragliato Fr. M. Lucio Grimaldi: Nè andò molto ch' anco questi passò al Bagliaggio di Pauia, & all' Ammiragliato Fr. Filippo di Gaeta. All' Hospitalierato Fr. Tuffin de Ternes Boisgirault. Al Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro Fr. D. Lorenzo de Figueroa, succedendo in suo luogo alla Dignità di G. Cancelliere Fr. D. Alfonso del Castillo, y Samano. Furono ammesse, e registrate lettere gratiose di Papa Vrbano in fauore del Com. Fr. Alessandro Orsi per la Dignità di G. Croce ad honores. In Capitani delle tre Galere S. Maria, S. Antonio, e S. Paolo furono eletti i Caualieri Fr. Aluaro de Vlloa, Fr. Henrico de Clermont le Tonere, che lasciò poi a mezo il corso il carico di Capitano, e Fr. Guglielmo Leopoldo Barone di Tatempach.

*Dignità, e Cariche.*

*Cannoni mandati dal G. M., e Consiglio per presidio alla Licata.* I Giurati della Licata rappresentarono per memoriale al G. Maesto, e Consiglio, che trouandosi la Città loro sfornita d' artiglieria, souente i Uascelli Barbereschi fin sotto le mura se le accostauano, predando i Vascelli Christiani, e per lo più di Malta, ch' iui stauano caricando frumenti: Onde richiedeuano,

no, come a commune presidio, d' esser soccorsi d' alcuni pezzi di cannone. Alla qual dimanda, che conobbero tanto honesta, quanto necessaria per la sicurezza de' Vascelli Maltesi, ch' in gran numero frequentauano quel caricatore, glie ne mandarono due grossi pezzi. 1631

Al cominciare del seguente anno 1631. entrò in questo Porto vna Galera Turchesca di Mamì Beì di Famagosta, la di cui Ciurma Christiana all'eccitamento d' vn tale Bartolo Triglia Messinese erasi ribellata da' Turchi, tagliandone altri a pezzi, & altri spingendone in mare, in tempo ch' approdata alle riue dell' Asia, vna parte del suo Armamento era sceso in terra per caricar legnami di garbo da fabricar Galere: Onde inalberata la bandiera di San Giouanni, dopo d' esser ella per la forza de' venti trascorsa sin' alla Lampedosa, si ridusse finalmente quà a saluamento. *Galera Turchesca ribellata, rifugge in Malta.*

In Malta seguì accidente, che per lieue cagione hebbe a metter la Religione in grauissime contingenze, essendosi indotto il G. Maestro all' istanze dell'Inquisitore Monsignor Seristori, e senza la partecipatione del Consiglio, di far carcerare il Cau. Fr. Girolamo de Gallean Castelnouo Com. dell' Artiglieria, e Prodomo della Conseruatoria, non per materia di Fede, ma per parole di scherzo nella controuersia, c' hebbe con Paolo Testaferrata Fiscale del S. Offitio, trattandosi s' era Turca, o Christiana vna certa schiaua Abissina, che venduta gli haueua. Carcerato il Caualliero, ne tumultuò il Conuento con risolutione di leuarlo dalle carceri prima di Sant' Angelo, e poi di Sant' Ermo. Ma esibitosi egli stesso, assicurato dalla sua coscienza, di costituirsi in Roma a' piedi del Papa, dopo varij dibattimenti consentendolo l' Inquisitore, ne fù liberato, & acquietossi il rumore. *Tumulto del Conuento per la carceratione del Cau. Castelnouo.*

Informata Sua Santità del seguito si contentò dell' humiliatione del Castelnouo, e senza ch' egli si trasferisse in Roma, gl' impose per penitenza salutare che si presentasse a Napoli dauanti a Monsignor Herrera nuncio Apostolico. Ma per suoi giusti rispetti richiamò a Roma Monsignor Seristori, restando in Malta Proinquisitore il Prior della Chiesa Imbroll fino che sopragiunse il successore Mons. Martino Alfieri Milanese; *L'Inquisitore Seristori richiamato a Roma.*

E fù

1631 E fu notabile, che l'Jmbroll fosse nell' istesso tempo Prior della Chiesa, Proinquisitore, e Vicario Episcopale, per deputatione Apostolica, stante l'infermità di mente del Uescouo Cagliares.

*Intimatione del Capitolo generale*

In tanto procedeua auanti altro negotio di maggior attentione, ch'era il Capitolo generale intimato dopo lunga sospensione per gli 11. di Maggio. Il Pontefice per i motiui da noi ritoccati, era stato perplesso, s'egli douesse eleggere i Sedici Compromissarij, o s'eletti dal Capitolo li douesse chiamar a Roma, o qual altro espediente pigliare. In fine s'era risoluto di non innouare altro de gli vsi soliti, che far interuenire, e presieder nel Conclaue de gl'istessi Sedici il suo Inquisitore, ch'era il sudetto Seristori, e per vn Breue a lui diretto gli ordinò, ch'in nome suo, e della Sede Apostolica interuenisse, e presedesse alle Sessioni loro, con facoltà d'impedire ogni propositione, trattato, e risolutione aliene dalle sue istruttioni. Di prorogare in altro tempo il Capitolo, e di sostituire altra persona in suo luogo in caso di suo impedimento, a fine di reggere le dette Sessioni, e di far ordinare, e stabilire quelle cose, c'hauesse giudicato opportune al prospero stato, e buon gouerno della Religione. Comandando in virtù di Santa obedienza a i Priori, Baglij, Commendatori, & altri Fratelli d'ametterlo nelle predette Sessioni col nome, e prerogatiue di Presidente.

*Ordine di Papa Vrbano all' Inquisitore di presieder nelle Sessioni de 16. Compromissarij.*

Jl G. Maestro hauuta notitia di questo Breue non si mostrò punto renitente in farlo eseguire, anzi per mezo dell'Ambasciator Aldobrandini significò al Pontefice, che dal suo canto hauerebbe impiegato tutto il suo potere per fare che quietamente s'obedisse alla sua volontà: Ma alla maggior parte de' Caualieri paruto assai strano che'l Papa volesse introdurre vna persona sua nel Capitolo, come Arbitro, e Correttore delle loro volontá, si fece alteratione con istrepito, e richiami, ch'in modo alcuno non si doueua ammetter vna nouità tanto pregiudiciale a tutto l'Ordine. Nondimeno essendo disposto il G. Maestro d'obedire, trouandosi impegnato con l'istesso Pontefice, il quale per sue lettere Apostoliche in data de' quattro Aprile glie ne fece espressioni di gran contento; dicendo: *Quare lætificauit nuper Apostolicas sollicitudines oratio dilecti filij*

*Alteratione del Conu. per tale ordine.*

*Lettere Apostol. al G. M.*

*filij Oratoris Aldobrandini, qui prolixè testatus est te in proximo Capitulo obsequentem omnino fore Pontificijs mandatis per Inquisitorem nostrum declarandis*: Conuocò a' cinque di Maggio il Consiglio, doue dichiarata la sua volontà per più facilmente disporre gli animi de gli altri, rappresentò: Quanto fosse indegno al nome di Religiosi il contrastare a gli ordini del Pontefice. Quanto sarebbe ingrato, anzi empio Figlio della sua Religione chi mostrandosi contumace all' assoluta volontà Pontificia, hauesse data occasione di maggiori disordini. Gl' Inquisitori, come rappresentanti in quest' Isola la persona del Papa, douersi riuerire, e trattare con ogni sorte d' honore; nè essendo in suo potere d' escluderli da quella Presidenza, esser meglio hauerli obligati con la prontezza di riceuerli, ch' inaspriti con l' animosità di repudiarli: Massimamente che teneua ordine l' Inquisitore di proporre per secondo partito in caso di resistenza, che sette Caualieri vno per Lingua, o vero quattro, vno per Natione, si douessero trasferir in Roma, doue supplendo S. Beaeitudine con la sua potestà ad ogni difetto, e derogando ad ogni legge, & vso, farebbe celebrare dauanti di se il Capitolo: Non lasciando in fine di dire, che la presenza dell' Inquisitore non sarebbe stata ch' vn' ombra; mentre non entrerebbe egli nel Conclaue nè con voto, nè con nessun altra facoltà di poter giudicare, & arbitrare a suo modo. 1631

*Rappresentanze del G. M. al Consiglio perche s' ammetta l' Inquisitore in Presidente.*

Appagato di queste ragioni, si rimesse il Consiglio alla volontà del G. Maestro, ordinando che l' istesse ragioni distese per iscritto, si publicassero nel Conuento, alle quali s' aggiunse vn' efficace esortatione a tutti i Religiosi di non lasciarsi, per quanto amauano la loro Religione, suggerire pensieri inquieti per isturbare il principio, e felice progresso dell' instante Capitolo. Con che acquietati i primi moti, gli altri anco più seditiosi abbandonati dell' appoggio de' G. Croci, non arditono più d' alzar la testa, nè di formar parola in contrario. Fù anco risoluto (come era solito in simili occasioni) per allegerir il Conuento della giouentù sempre amica delle nouità, e seguace de' consigli più strepitosi, di mandarsi fuori le Galere, e che,

restan-

1631 restando la Capitana sola col Generale Ferretti, si ripartissero i suoi Carauanisti sopra l'altre, le quali scorressero in Barberia sotto il comando del Capitano Antiano Fr. Pietro de Merles Beauchamps.

*Celebrazione del Capitolo generale vnico del G. Mast. de Paula.*

Prouisto a queste cose, la Dominica de gli 11. di Maggio, eseguite le funtioni preliminari, si diede principio al Capitolo, che fù il decimosesto celebrato in Malta, & il nono nella Valleta. Uisitate le Procure de gli Assenti, e letti i Rotuli, o sia memoriali, si procedè all'incorporatione de' Capitolanti, i nomi de' quali furono secondo il seguente Catalogo.

*Catalogo de' Capitolanti.*

Il Serenissimo Sig. Fr. Antonio de Paula Gran Maestro.
Il Molto Reuerendo Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbroll.

Baglij Conuentuali

Il G. Com. Fr. Claudio d'Urrè Ventarol.
Il Marescialle Fr. Francesco Cremeaulx.
L'Hospitaliere Fr. Tuffin de Ternes Boisgiraulc.
L'Ammiraglio Fr. Filippo di Gaeta.
Il G. Conseruatore Fr. Lodouico de Moncada.

Priori

Il Prior d'Aluergna Fr. Giusto de Fay Gerlande.
Il Prior di Tolosa Fr. Giorgio de Castellane d'Aluis.
Il Prior di Lombardia Fr. Antonio Maria della Ciaia.
Il Prior di Uenetia Fr. Nicolò Cauarretta.
Il Prior di Messina Fr. Nicolò della Marra.
Il Castellano d'Emposta Fr. D. Filippo de Bardaxì.

Baglij Capitolari.

Il Baglio, o sia Priore del Bagliaggio di S. Eufemia Fr. Signorino Gattinara.
Il Baglio di Negroponte Fr. D. Francesco Sans.
Il Baglio o sia Priore di Santo Stefano Fr. Cesare Ferretti.
Il Baglio, o sia Priore della Santissima Trinità di Uenosa Fr. Alessandro Benzi.

Il

Il Baglìo, o ſia Priore di S. Gio: a mare di Napoli Fr. M. Antonio Brancaccio. 1631

Il Baglìo di Maiorca Fr. D. Honofrio d' Hoſpital.

Il Baglìo di Manoaſca Fr. Franceſco Puget Cheſtuel.

Il Baglìo di Lion Fr. Giuſto de Brun la Liega.

Il Baglìo di Brandeburgo Fr. Gio: Corrado de Roſbach.

Il Baglìo dell' Aquila Fr. Gio: de Bernoy Villanoua.

Il Baglìo del S. Sepolcro di Toro Fr. D. Lorenzo de Bigueroa.

Il Baglìo di Pauia Fr. Lucio Grimaldi.

Il Baglìo d' Acri Fr. Lodouico de Britto Maſcarenas.

Il Baglio Fr. Giacomo Chriſtoforo Abandlau.

Il Baglìo Fr. Aleſſandro Orſi.

## Luogotenenti de' Baglij Conuentuali.

Del G. Baglìo d' Alemagna, Fr. Mattia Giacomo Phirt.

Del G. Cancelliere, Fr. D. Tomaſo Hozes.

## Procuratori de' Priori.

Del Sereniſsimo D. Ferdinando Bardinal Infante Amminiſtratore del Priorato di Portogallo, Fr Biagio Brandao.

Dell'Illuſtriſſimo D. Gio. Carlo de Medici Prior di Piſa, Fr. Franceſco Buonaroti.

Dell' Illuſtre Fr. Aldobrandino Aldobrandini Prior di Roma, Fr. Antonio Scalamonte.

Del Prior di S. Gilio Fr. Giacomo de Mauleon la Baſtide, Fr. Triſtano de Villanoua Maurenſi.

Del Prior di Francia Fr. Guglielmo de Meaux Boisboudran, Fr. Roberto de Violle Soulere.

Del Prior di Ciampagna Fr. Pietro Beauieu, Fr. Carlo de Uaiure.

Del Prior di Capua Fr. D. Pietro Vintimiglia, Fr. Giulio Amati.

Del Prior di Nauarra Fr. D. Martin de Redin, Fr. Gineſio Ruiz, che poi, giunto in Conuento il ſuo Principale, ſi diſmeſse dalla Procura.

Del Prior di Catalogna Fr. Pietro Giorgio Puidorſila, Fr. D. Policardo de Caſteluì.

1631 Del Prior d' Ibernia Fr. Federico Huntd de Saulheim, Fr. Lodouico Melzi.

Del Prior d' Vngheria Fr. Arteman de Than, Fr. Antonio Pontremoli Capellano della Lingua di Prouenza.

Del Prior di Dacia Fr. Theodoro Rolman, Fr. Eberardo Baron d' Eſtam.

Del Prior di Caſtiglia, e Leon Fr. D. Bernardino de Zuniga, Fr. D. Gio: de Zuniga.

Procuratori de' Baglij Capitolari.

Dell' Eminentiſs., & Reuerendiſs Cardinal Cornaro G. Com. di Cipro, Fr. Gio: Battiſta Calderari.

Del Baglio di Caſpe Fr. Lupertio d' Arbizù, Fr. Baldaſsar de Marzilla.

Del Baglio di Lora Fr. D. Diego de Guzman, Fr. D. Franceſco de Godoi.

Del Baglio d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu de Belloy, Fr. Gioachino de Challemaiſon.

Del Teſoriero generale Fr. Giacomo du Liege Charrault, Fr. Gabriele Dorin de Ligny ſuo Luogotenente.

Dell' Illuſtre Baglio Fr. D. Franceſco Caraffa Fr. D. Luis de Cardenas.

Del Baglio Fr. Achille d' Eſtampes Uallancay, Fr. Gaſparo de Maiſonſeulles.

Procuratori delle Lingue.

Di Prouenza Fr. Franceſco Bagarris.

D' Aluergna Fr. Carlo de Fay Gerlande.

Di Francia Fr. Aleſsandro de Grimonual.

D' Italia Fr. Ottauio Ceoli.

D' Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. D. Girolamo Bardaxì.

D' Jnghilterra per mancanza di Caualieri di detta Lingua non vi fù Procuratore alcuno.

D' Alemagna Fr. Gio: Giacomo de VVeſthauſe.

Di Caſtiglia, e Portogallo Fr. D. Gabriel de Angùlo.

Pro-

1631

Procuratori de'Commendatori de' Priorati.

Del Priorato di S. Gilio Fr. Henrico de Latis Entragues.
Di Tolosa Fr. Francesco de Crottes la Menordie.
D'Aluergna Fr. Pietro Lodouico Chantellòt la Chese.
Di Francia Fr. Pietro de Caruel de Meray.
Di Ciampagna Fr. Gioachino de Seneuoy.
Di Roma Fr. Curtio Bombino.
Di Lombardia Fr. Alfonso Castel S. Pietro.
Di Uenetia Fr. Fiorino Borso.
Di Pisa Fr. Vgolino Grifoni.
Di Barletta Fr. Girolamo Zato.
Di Messina Fr. Filippo Moleti.
Di Capua Fr. Alfonso Dura.
Della Castellania d' Emposta Fr. D. Pietro Marzilla.
Di Catalogna Fr. D. Melchior Dureta.
Di Nauarra Fr. Francesco Torreblanca.
D' Alemagna Fr. Gio: Theobaldo de Ropach.
Di Castiglia, e Leon Fr. Alfonso de Angùlo.

Compagni del G. Maestro.

Della Lingua di Prouenzia Fr. Girolamo de Merles Beauchamps suo Cauallerizzo, e Fr. Pietro de Bernana Hornolach.
D'Aluergna Fr. Baldassar d'Albon, e Fr. Focaldo S. Aulaire.
Di Francia Fr. Adriano Contremoulins, e Fr. Francesco la Grange.
D'Italia Fr. Gio: Minutolo, e Fr. Mario Alliata.
D'Aragona Catalogna, e Nauarra N. N.
Per Inghilterra Fr. Gio: Battista Macedonio, e Fr. Stefano del Portico.
D'Alemagna Fr. Guglielmo Henrico de VVasperg.
Di Castiglia, e Portogallo Fr. D. Gondisaluo d' Albernoz, e Fr. D. Bernardino de Norogna.

*Breue Pontificio prohibitiuo di trattarsi delle preminenze*

Fatta l'incorporatione, si lesse vn Breue, per il quale Papa Vrbano prohibiua di trattarsi nel Capitolo delle prerogatiue, e preminenze delle Lingue, del G. Maestro, e Magistero, &

1631 occorrendo di trattarne, ordinaua che prima se glie ne desse parte. Dopo questo fù letto il Breue esibito dall' Inquisitore, per il quale S. Santità lo costituiua Presidente de' 16. Compromissarij, che fù senz'altra oppositione accettato, & ammesso, & in fine fù fatta l'elettione de' Sedici, che furono.

*I sedici Compromissari.*

Per Prouenza Il Baglìo dell' Aquila Villanoua, e Fr. Francesco Crottes la Menardie.

Per Aluergna Il Prior d' Aluergna Gerlande, & il Baglìo di Lion la Liegue.

Per Francia l' Hospitaliere Boisgirault, e Fr. Gabriel Dorin de Ligny.

Per Italia il Prior di Messina la Marra, & il Baglìo di Santa Eufemia Gattinara.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il Baglìo di Negroponte Sans & il Baglìo di Maiorca d'Hospital

Per Inghilterra l' Inquisitore Seristori elesse con facoltà Apostolica Fr. Pietro Lodouico Chantellot la Chese della Lingua d' Aluergna, e Fr. D. Gio: de Villaroel del Priorato di Castiglia.

Per Alemagna il Baglìo Fr. Giacomo Christoforo Abandlau, e Fr. Eberardo Baron d' Estain.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. D. Tomaso Hozes Luogotenente del G. Cancelliero, e Fr. Biagio Brandao.

In questi 16. si fece dal Capitolo il solito compromesso, i quali in Compagnia dell' Inquisitore si ritirarono nel Conclaue, che fù la Sala di là dalla Torre del Palazzo. Presedè l'Inquisitore alle sessioni loro, ma senza voto, proponendo anco i negotij l'Hospitaliere Boisgirault, come preminente frà i Sedici. Interuennero nell'istesso Conclaue il Prior della Chiesa Jmbroll, come Procuratore del G. Maestro, il Uicecancelliere Abela, e Fr. Pietro Maria Turamini Segretario del comun Tesoro; E mentre il Tribunale del Capitolo stette ascoltando i Memoriali, facendo gratie, e difinendo i negotij publici, e de particolari, radunatisi i Sedici più volte insieme dalli 14. di Maggio, ch' entrarono in Conclaue, fin' alli sei di Giugno, che n' vscirono, fecero, e stabilirono diuerse importanti, & vtili Ordinationi, nell' osseruanza delle quali stà fondato hoggidì (non essendosi tenuto fin'ad hora altro Capitolo generale] quasi tutto il gouerno, e l'amministratione della Religione.

Uisto

Visto frà l'altre cose nel Rotulo del Tesoro che tutta la rendita della Religione nello spatio di sette anni, cioè dal 1622. fin'al 1629 ascendeua a scudi due milioni, settecento cinquanta quattro mila, ottocento trentatre, e che le spese dentro, e fuori di Conuento non eccedeuano scudi due milioni, quattro cento quaranta due mila, nouecento sessanta sette, giudicando ch'anco all' auuenire l'entrate publiche, quando venissero rettamente amministrate basterebbono alle spese ordinarie, e straordinarie, particolarmente delle sei Galere, che vollero che del continuo si mantenessero ben'armate: deliberarono di non accrescere, nè sminuire i pesi sopra le Commende, confermando solamente per conseruatione del presente stato le responsioni ordinarie, cioè i due terzi delle meze annate secondo l' antica tassa del primo Capitolo generale celebrato in Malta, e le due impositioni delli 40. mila, e 50. mila scudi d'oro, secondo la stima del Capitolo generale del 1583. includendoui espressamente le Commende, e Beni de'Priorati d'Alemagna, e di Boemia, & in caso d' assedio diedero autorità al Consiglio Compito d'imporre per vna volta la somma di 122. mila scudi.

1631

*Decreti di questo Capitolo.*

Ordinarono che l'amministratione del Tesoro si continuasse dal G. Com., Procuratori suoi, e Conseruatore Conuentuale, e diedero facoltà al G. Maestro di far interuenire il suo Siniscalco, o Procuratore col voto attiuo, e passiuo nel Tribunale della Camera de'Conti, nell' Audienza, e difinitione di qualsisia negotio.

A requisitione della Lingua di Francia ordinarono lo smembramento di 20. mila lire di rendita dal Priorato di Francia, per ergersene tre Commende due di seimila lire per cadauna, & vna di otto mila, la quale s'applicasse al Bagliaggio della Morea, oltre il Bagliaggio di Cury già vnito ad esso nel 1627. Che'l Priorato di S. Gio: nell'Isola di Corbeil s'vnisse alla Dignità di Tesoriero; e che resi per tali applicationi questi due Bagliaggi Dignità non più titolari, ma di rendita, restassero fisse: Di modo che'l Promosso ad esse non potesse più, come prima, optare, e passare ad altra Dignità d' essa Ling. Però non hauendo hauuto questo sembramento, & erettione il suo effetto, se non dopo molti anni per opera del Prior de Sourè, mediante il consenso prestato da S.M. Christianiss. per sue lett. date in Parigi nel mese di

*20. mila lire di rendita smembrate dal Priorato di Francia.*

*Il Bagliaggio della Morea, & il Tesorierato resi Dignità con rendita,*

Mag-

1631 Maggio del 1657. non hebbe nè anco la predetta conditione se non dopo il detto tempo esecutione. Ordinossi di più che dal Priorato d'Aquitania si smembrasse la Commenda d'Antigny, e da quello di Ciampagna la Commenda di Beaume, le quali restassero Cabimenti di Caualieri: Et in compensatione della quarta Camera si decretò che li promouendi alli detti due Priorati, potessero con l'istessa Dignità ritenere a loro elettione vna delle Commende, ch'all'hora godeuano.

*Institutione del Bagliaggio di Cremona in luogo di quello di Pauia*

A richiesta della Lingua d'Italia, e per supplica presentata dal Baglio di Pauia Fr. Marco Lucio Grimaldi, estinsero il titolo di Baglio di Pauia, & eressero in suo luogo la Commenda di Cremona, posseduta dall'istesso Grimaldi; Il che fece il Capitolo mosso dalla tenuità delle sue rendite, non sufficienti a sostenere il decoro della Dignità di G. Croce. Di modo che restando l'estinto Bagliaggio di Pauia semplice Commenda, il nuouo eretto di Cremona godesse il voto, sessione, e preminenze, che prima spettauano al detto estinto: E considerato che non era nè anco questo di Cremona molto pingue, fù prohibito al moderno Baglio, e successori suoi di poter ridonare le Pensioni che vacassero sopra di esso, o imporne altre di nuouo, perche restasse in futuro sgrauato, & immune da simile peso. Fece di più il Capitolo altra gratia all'istesso Grimaldi a riguardo pure della scarsezza delle sue rendite, di poter migliorirsi subito d'altra Commenda, lasciando quella di Pauia, rouinata dalle guerre, non ostante ch'in essa non hauesse nè finito il quinquennio, nè fatti i miglioramenti.

*Abilità fatta al Bagio Grimaldi.*

*Fondatione di D. Gio: dal Pozzo Messinese.*

Approuarono la Fondatione di D. Gio: dal Pozzo Principe del Parco, nobile Messinese d'vna Commenda consistente in vn Giardino stimato 25. mila scudi di fondo, e 500. di rendita; Con che fù concesso a lui, & a due successori suoi (vno de' quali fù D. Raimondo suo Figliuolo) facoltà di portar l'habito di deuotione di quest'Ordine, la qual Commenda dopo la morte del detto D. Raimondo, ricadè poi al Tesoro della Religione.

*Titolo d'Eminenza accettato dal G. M.*

Trattò il G. Maestro s'accettar doueua il titolo d'Eminenza che l'anno auanti Papa Urbano per suo Decreto concistoriale attribuì a i Cardinali, a gli Elettori Ecclesiastici dell'

Im-

Imperio, & al G. Maestro di questa Religione; e S. Santità medesima gli hauea insinuato, che rinunciando al titolo d' Altezza, si contentasse d' abbracciar quello d' Emineza; Onde si risoluè di consentire alla di lui volontà, senza però farne Decreto. Di che ne resta memoria per lettera, che l' istesso G.Maestro scrisse a S Santità sotto li tredici di Giugno, dandole parte della terminatione del Capitolo con quiete, e contento commune. Soggiungendo d' hauer rinunciato al titolo d' Altezza goduto da due Predecessori suoi, e da lui medesimo per più d' otto anni; non volendo altro che quello d' Eminenza, con che S. Beatitudine s' era degnata d' honorarlo: Esprimendo di stimare solo veri, e ben fondati *quei* titoli, e quegli honori, che deriuano dal Santissimo Trono del vero Vicario di Christo. Di che il Pontefice per lettera del Cardinal Barberino glie ne testificò ampiamente il suo gradimento. 1631

Vn' altra lettera poco prima di questa riceuè il G. Maestro dall' istesso Cardinale in risposta di quanto l' Ambasciatore residente Aldobrandini hauea supplicato N. Signore per parte sua, e del Consigilo, di ritener la mano dal conceder con tanta facilità Breui gratiosi a chiunque fosse ricorso a Roma a procurarli, in modo che non si teneua quasi mai Consiglio in Malta, che non ne fosse presentato alcuno, per i quali veniua ad alterarsi il gouerno, e tutti i buoni ordini della Religione E per ciò il Cardinale predetto scriuendogli in nome di S Santità, gli significò ch' ella non hauerebbe mancato d' hauer il riguardo conueniente alla benigna intentione sua verso la Religione.

*Moltiplicità di Breui gratiosi concessi dal Pontefice.*

In questo tempo peruenuto auuiso, che nel Porto di Modone stauano leste 72. Galere per passarsene ne' mari di Ponente, non senza sospetto, c' hauessero per fine d' assalire quest' Jsola, furono eletti gl' officiali soliti in simili sospetti: cioè in Gouernatore della Vittoriosa, e Senglea il Baglio Orsi, in Capitan d' Arme della Notabile il Commendator la Chese, & in Agozini Reali i Commendatori la Menardie, Brandao, e de VVasperg; E fù mandato di presidio al Gozo vn buon numero di soldati sotto il Caualier Fr. Carlo de Uaiure. E perche le Galere per le trauersie de' tempi discacciate

*Sospetto in Malta d' Armata Turchesca.*

*Elettione d' officiali di guerra*

1631 ciate dalle secche di Barberia, e ritornate inutilmente da quel viaggio, s'erano trasferite in Messina a richiesta del Vicere, a fin che vnendosi con due Galere di Sicilia potessero più vigorosamente inseguire le Galeotte di Biserta, furono tosto di là richiamate, e senza indugio furono spedite le due S. Carlo, e Santa Maria sotto il Capitano Antiano Fr. Agostino d'Amours alla volta del Zante, per rileuarne dall'ordinario Corrispondente Giorgio Latino più precise notitie: Oue saputo da lui che da Costantinopoli non erano vscite più che 48. Galere, e che mutati gli ordini, nauigar doueuano non più in Ponente, ma in Cipro, ritornossene immantinente con tali distintioni, per le quali anco il G. Maestro, e Consiglio fecero altri pensieri, e specialmente di spedire nell'auanzo di quella buona stagione tutta la Squadra ad vn nuouo viaggio di Leuante: Che se bene con replicate instanze era richiamata dal Uicerè per congiungersi con l'altre squadre di S. Maestà radunate in Messina; ad ogni modo, rimosso il sospetto de' Nemici, conobbero ch'eran'anco suaniti i motiui di quella chiamata. Così partendo il Generale Ferretti a' cinque di Settembre, tirò per la Costa di Barberia, e s'inoltrò fin sopra le Crociere d'Alessandria, stando fuori fin'a' 14 di Nouembre, ma con si poca fortuna, che non hebbe in tutto questo tempo incontro di Vascello alcuno.

*Valerosa difesa della Tartana del Cau. Gallean.*

Fù bensì memorabile l'incontro del Caualier Fr. Gio: Girolamo de Gallean Castelnouo, il quale montando vna debole Tartana con 90. huomini d'armamento, e pochissimi cannoni, fù inuestito sopra Capo bianco in Cipro da otto Galere del Beì di Rodi: ma dato di piglio all'armi, & adoperando in particolare vna quantità di granate, combattè, e si difese con tal intrepidezza, e brauura per lo spatio di 10. hore, oue fù molte volte abbordato, che fatta de' Turchi grandissima vccisione, obligò le Galere tutte maltrattate a ritirarsi, con l'acquisto di tre sproni delle medesime, rimasti confitti nel corpo del suo Vascello, i quali fin'hoggidì esposti si veggono nella Chiesa della Madonna delle Gratie di quest'Isola per memoria quasi d'vn fatto miracoloso. Trouandosi suo Luogotenente il Frà Seruente Monsù Pol, diede saggio in tal occasione di quel valore, che lo portò poi a i primi comandi dell'Armata di Francia.

*Monsù Pol Luogotenente del Caualier Gallean.*

Fù

Fù del pari pericoloso, ma altrettanto fortunato il cimento del Caualier Fr. Spirito de Reuel, il quale montando anch' egli vna debole Tartana, & incontrata ne' mari di Barberia vna Polacca, che con buone merci, ma fornita d'vn brauo armamento nauigaua a Susa, andò confidentemente ad attaccarla: Però i Turchi nel punto dell'abbordo lanciaronsi sopra di lui in tanto numero, e con tale risolutioue, c'hebbe assai che fare a difendersi: Nientedmeno ributtati gl'Jnfedeli, e saltando dentro al loro Vascello, se n'impadronì. Condotta a Malta la preda, vscì a nuoua ventura; nè andò molto, che raggiunti a cento miglia sopra Capo bianco tre Vascelli armati in guerra, e mercantia, assalì il loro Comandante, e con qualche contrasto, e sangue lo sottommesse, restato ferito d'vn colpo di petriera il suo Rais, che morì appresso con altri 40. Turchi. L'altre due Conserue di questo, ancorche fossero da lui sollecitamente seguitate, col beneficio della notte si saluarono. Anco il Vascello Ammirante del Gran Maestro sotto il Caualier Fr. Ramon de Villanoua la Rico quelle, tornando di Leuante, doue per 16 mesi inutilmente hauea corseggiato, sopra Capo misurato prese a forza d'armi vna Polacca d'Infedeli, facendone schiaui 85. di 112. che v'erano sopra.

1631

*Pericoloso cimento del Caual. de Reuel*

*Pollacca Turchesca presa dall' Ammirante del G. Maestro*

Approdò quà nel mese d'Agosto vna Galera del Duca di Tursi, che passaua al corso in Leuante, e con essa venne passeggiere il Barone di Stros Figlio di Gio: Vderico Duca d'Ecchemberg, Direttore del Consiglio di Sua Maesta Cesarea, e Caualiero del Tosone, che per tali qualità fù accolto dal Gran Maestro con distintione, e regalato di rinfreschi, non hauendo voluto accettare l'alloggio in Palazzo; ma restarsi priuatamente nel Collegio de' Padri Giesuiti.

*Il Barone di Stros in Malta.*

Fù fatta quest'anno la Fondatione della Commenda Calli da Giachi Calli Maltese con lo sborso di seimila scudi, che furono inuestiti nella Tauola di Palermo col frutto di cinque per cento. Mediante la qual fondatione furono riceuti nella Lingua d' Italia in grado di Caualieri di gratia Michele, & Aloisio Calli figliuoli del predetto Giachi, nati in Messina, con che godessero l'vno dopo l'altro durante la

*Fondatione della Cõmenda Calli*

1631 lor vita la detta Commenda, e seguita la morte, ricadesse la medema a beneficio de' Caualieri Italiani. Notasi in questa Fondatione che la Lingua condiscese alla loro ricettione a riguardo de'meriti de'loro Antenati, cioè dell' Ammiraglio, e Generale delle Galere Fr. Francesco Moleti, e Com. Fr. Francesco Moleti Zij materni; e dell'Auo, e Bisauo Paterni, i quali si segnalarono nell'assedio di Malta, hauendo di più Michele Calli Auolo loro saluato lo stendardo della Religione nell'incontro, c'hebbe questa squadra con quella d'Vcciali a Montechiaro in Sicilia.

*Fondatione del Prior Marconuille per vn Scafo di Galera.*

Fece il Prior d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuille vna Fondatione per vno Scafo di Galera a beneficio della Religione sopra diuersi capitali da lui acquistati nella Città di Messina, ascendenti a 15. mila scudi: volendo che la Galera si chiamasse S. Luigi, e s'affigessero in essa l'Armi della Religione, del G. Maestro, e d'esso Fondatore, nominando per esecutori perpetui della Fondatione il G. Maestro, l'Hospitaliere, & il Tesoriere della Religione. Uacò per morte del vecchio Priore Fr. Andrea VVisse il Priorato d'Inghilterra, e perche il Generale delle Galere Fr. Cesare Ferretti, che n'haueua l'aspettatiua, si trouaua prouisto del Bagliaggio di S. Stefano, Papa Urbano con suo motoproprio, spedito in forma gratiosa, v'elesse Fr. Gio: Battista Nari Luogotenente generale delle Galere Pontificie. Il G. Maestro ancora con la facoltà concessagli dal Capitolo generale di poter conferire ad vn Caualier capace, e benemerito la Gran Croce ad honores, n' honorò il Com Fr. D. Carlo Ualdina antico suo confidente, e partiale. Fù promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D. Lorenzo de Figueroa, lasciato il Bagliaggio di Toro a Fr. Alfonso Castillo y Samano, che lasciò anch'egli la Dignità di G. Cancelliere a Fr. D. Raffael Ortiz de Sottomaior: Ma morto poco appresso il Figueroa, il Castillo salì al Bagliaggio di Lora, l'Ortiz a quel di Toro, & al G. Cancellierato Fr. D. Tomaso Hozes. Al Priorato di Barletta fù assunto Fr. Siluestro Taparelli; a quello di S. Gilio Fr. Claudio Durrè Ventarol, lasciando la Dignità di G. Com. a Fr. Claudio de Gerente la Broere. Alla Castellania d'Emposta Fr. D. Luis de Moncada figliuolo del Marchese d'Aitona, lasciando il G. Conseruato-

*Dignità, e Cariche.*

rato

rato a Fr. D. Francesco Sans, e questi il Bagliaggio di Negro- 1632
ponte a Fr. D. Gondisaluo de Saauedra. Il G. Maestro fece suo Luogotenente generale il Prior di Messina Fr. D. Nicolò della Marra, che morì di là a tre mesi, e fù sepellito in S. Gio: con pompa consueta a i Luogotenenti. Successe al Priorato di Messina l' Ammiraglio Fr. D. Filippo di Gaeta, & all' Ammiragliato Fr. Filippo Moleti. Terminando il Baglio Ferretti il tempo del suo Generalato, gli fù dato per Successore il Baglio dell' Aquila Uillanoua, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana Fr. Alessandro Benques, & in Capitani delle tre Galere S. Carlo, S. Antonio, e S. Gio: i Caualieri Fr. D. Federico Gotto, Fr. Henrico d'Estampes Uallancay, e Fr. Gio: de Casteluì. In fine fù deputato Ambasciatore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Com. Fr. Vgolino Grisoni, & il vecchio Ambasciatore Aldobrandini fù mandato Riceuitore in Palermo in luogo del Commendator Vecchietti.

*Il Baglio Villanoua eletto Gener. delle Galere.*

*Il Com. Grisoni eletto Ambasciatore residente in Roma.*

Il principio del seguente Anno 1632. resta segnato col naufragio della Galera S. Gio:. Stando l'altre sue Conserue racconciandosi in Messina s'era ella trasferita alla Fossa di S. Gio: in Calabria a caricar legnami per la fabrica d'vna nuoua Capitana, quando sorpresa da fiera burrasca nel tempestoso Canale del Faro, diede a trauerso, e si ruppe. Hebbe però la gente commodità di saluarsi, e tosto sopragiunta in suo soccorso la Galera S. Antonio, ricuperossi anco l'artiglierta, e l'altre robbe. Ritornata la squadra a Malta, ne fù risarcita la perdita, armandosi vn nuouo Fusto, che si ritrouaua in quest' Arsenale, e potè il Generale per il mese di Marzo andare, e tornare da Siracusa con tutte sei le Galere fornite delle necessarie prouisioni per la futura Campagna. Con quel passaggio venne a Malta il Baglio Valdina, mandato per ordine di Sua Maestà dal Regio Patrimonio a far la numeratione generale dell'anime di Malta, e del Gozo in compagnia del Dottore Santoro Baua Procurator Fiscale di detto Patrimonio, e ritrouossi con questa numeratione ascendere il numero a 51750. oltre gli Ecclesiastici, le genti della Religione, & i Patentati del Santo Officio.

*La Gal. S. Gio: naufraga alla Fossa di S. Gio: in Calabria*

*Il Baglio Valdina mandato a Malta dal Regio Patrimonio di Sicilia a far la numeratione dell' anime.*

*Numero dell' anime di quest' Isola, e del Gozo*

Aprendosi già la Stagione comoda alle nauigationi fù con-

1632 cluso di tentare per via di scalata, e Petardo la sorpresa del Volo, Fortezza situata nel fondo del Golfo d'Armiro, detto communemente del Volo, famoso Caricatore di frumenti, e di commoda sbarcatione. Onde s'elesse a tal impresa, per Capitan Generale di terra il Marescialle Cremeaulx, e per Sargenti Maggiori i Caualieri Fr. D. Gio: de Castelui Capitano della Galera S. Gio:, Fr. Gio: Battista San Mauritio le Muy, e Fr. Pier Francesco Peccio. Per Aiutante Fr. Sebastiano Prost, & a nominatione del Marescialle per portar lo stendardo il Com. Fr. Carlo de Fay Gerlande. Il Generale Villanoua rinforzate di Caualieri, e di soldati le Galere, se ne parti a' 22. d'Aprile, tirando a Golfo lanciato al Cerigo, doue hauuto nuoua, ch' in Napoli di Romania stauano tre Galere di partenza per Costantinopoli, ne seguì con sollecitudine la traccia, e stando all' Isola Longa, sù 'l far del giorno le guardie di terra, e quelle di mare scoprirono vna Galera, che nauigaua verso Negroponte otto miglia lontano dalle nostre: Al che sarpando incontanente, l' inseguì con istrettissima caccia, di sorte che non potendo ella in altra maniera saluarsi inuestì in terra alli Spalmatori, doue hebbero tempo i Turchi di ritrar in sicuro le ciurme, e le robbe migliori; nè da tre schiaui Christiani impoi, ritrouarono i nostri quasi altro, che 'l voto Legno. Consultossi s'era espediente d'armare questa Galera, e mandarla a Malta: ma per non isminuire la gente all'impresa del Uolo, stimarono meglio di metterla in fondo, come fù fatto, leuatine prima i cannoni, frà quali ritrouossi bellissimo quello di corsia, che fù della Capitana di Barcellona, pigliata già con vn' altra di quella squadra dalle Galeotte di Biserta.

*Si risolue l'impresa del Volo.*

*Galera Turchesca fatta dar in terra dalla nostra squadra.*

Cagionò però quest' incontro che per tutte quelle coste si sparse la nuoua di sei Galere Christiane: Onde il Generale condottosi a Capo S. Giorgio per di là passare al Volo, intese che quella Città si trouaua tutta in arme: Nè conuenendo farui altro tentatiuo, risoluè con la Consulta di girar le prue verso l' vltimo Capo di Negroponte per dare sopra vn Casale, chiamato Siracori, indi vinti miglia distante. Però nell' istesso punto che vi s' arriuò, sbarcatosi il Marescialle con le genti destinate a quella fattione, ritrouò il luogo

ab-

abbandonato; mentre gli Habitanti auuisati della comparsa de'nostri, haueuano preuenuto il pericolo con la fuga, nè si fecero che tre schiaui; E per ciò riusciti vani i tentatiui di terra, scorsero le Galere per tutto l' Arcipelago in traccia di Vascelli nemici, pigliando sopra Porto Caracollo vna Saica con 32. Turchi. Intesosi da essi ch' vna Galera Turchesca era partita d' Alessandria per Costantinopoli, se n' andarono ad aspettarla a Capo Celidonio, nel qual mezo si fece preda d' vn Sambichino Turchesco. Ma non comparendo la Galera, e presentito che 'l Beì di Rodi spalmaua in quell' Isola 14. Galere per inseguirli, & attaccarli, presero risolutione di render il bordo per Malta, e vi peruennero a' sedici di Giugno. 1632

*Il Duca d'Alcalà Vicerè di Sicilia.*

Apena giunte le Galere, furono spedite a Napoli per tragittar in Palermo il Duca d' Alcalà, che dalla Uicereggenza di Napoli passaua a quella di Sicilia; Ma incontratolo per camino, non hebbero che d' accompagnarlo fin' a Palermo: E douendo appresso trasportare il vecchio Vicerè Duca d' Alburquerque fin' a Barcellona; Poiche questi non si risoluè di fare per allhora partenza, senz' altro ritardamento furono licentiate. Arriuate in Malta, ripigliarono vn' altra volta l' istesso camino di Palermo col Baglio Valdina, ch' andaua a complimentare a nome del G. Maestro, e della Religione il nuouo Uicerè; Ma auuisate a Capo Passaro che cinque Galere Barbaresche, dopo hauer danneggiata la costa di Sicilia, il giorno auanti s' erano incaminate per Leuaute, andarono rintracciandole fin' a Taranto; E quiui inteso che s' erano ricongiunte con l' Armata Turchesca, che passaua in questi mari, con altrettanta sollecitudine diedero volta per ragguagliarne il G. Maestro. Questa medema nuoua passata in Sicilia porgeua forte stimolo al Vicerè di metter insieme diuerse squadre in sua oppositione, e già accoltele in Messina, v' accorse anco la squadra della Religione: Ma suanendo in momenti il sospetto de' Nemici, si disciolse quella radunanza.

*Fà radunanza d' Armata in Messina per sospetto della Turchesca.*

*Due Galeotte di Tunisi fatte inuestir in terra da questa squadra.*

Vollero nondimeno le nostre Galere prima di ritornar a Malta, essendo anco la stagione nel principio di Settembre, fare vn giro per la Barberia in seguito delle Galere di Biserta, doue accadè loro d' incontrarne due sopra Capo buono, che fecero inuestir in terra: Ma oltre l' essersi saluata tutta la

gen-

1631 gente, riconosciute meglio, furono trouate due Galeotte vecchie di Tunisi, che seruiuano per trasporto di mercantie. Finalmente ne' due mesi di Nouembre, e Decembre furono necessitate nauigare la quarta volta in Messina, per condurre in Palermo il Uicerè con tutta la sua Corte, terminando l'anno con tali aggiramenti, che dal suo cominciamento si può dire fosse vn continuato moto.

*Valorosa attione de' nostri Vascelli.*

De' nostri Uascelli furono pur anco chiari i successi; ma specialmente delli due de' Caualieri Fr. Francesco de Seillon, e Fr. Spirito de Reuel. Spalmando questi in Porto Caualiero in compagnia d' vn Vascello Liuornese del Capitan Bonifacio Nizzardo non haueuano ben finito lo spalmo, trouandosi con le robbe in terra, & a pena essendosi raddrizzati, quando sopragiunti furono da sette grossi Vascelli d' Algieri comandati dal Rais Guasconetto, famoso rinegato di Guascogna, i quali postisi all' imboccatura del Porto per chiuder loro l' vscita, credeuano d' hauerli tutti a salua mano in lor potere. Alla prima scoperta de' Nemici si posero i nostri sollecitamente in arme, e stando il Caualier de Seillon di guardia verso la bocca del Porto, con animosità incredibile a forza di cannonate passò oltre per mezo di loro, e si mise a mare, al cui esempio le di lui Conserue, tagliate le gomene, sortirono del Porto, e pigliando il largo del mare, fecero a' Nemici vna delle più vigorose oppositioni, fin che al giunger della notte, volgendo questi per altra parte il bordo, tornarono i nostri nell' istesso Porto a rassettarsi.

*Contributione pretesa da' Ministri Spagnuoli sopra i Beni della Religione.*

Hebbesi quest' anno nella Corte di Spagna l' agitatione di due difficili negotij. Il primo fu l' hauer preteso quei Ministri di metter sopra i Beni della Religione ne' Regni di S. Maestà vn' annua impositione per gli vrgenti bisogni della Corona. Al che oppostosi l' Ambasciatore Ortiz Residente in Madrid, rappresentò ampiamente al Re per vn memoriale i Priuilegij, & immunità di quest' Ordine, e la conseguenza d' vn tal esempio, per il quale facendone altrettanto gli altri Principi, già la Religione potea dirsi per terra. Nè lasciando il G. Maestro di far anch' egli gli opportuni ricorsi al Papa, a S. Maestà istessa, & a i Ministri più affettionati, si diuertì per tal mezo l' imminenza d' vn tanto danno.

L'

L' altro negotio non potè sopirsi senza maggior mouimento. Pretendeua il Re Cattolico ( non ostante la concordia vltimamente stabilita con l' Infante D. Carlo suo Fratello ) d' ottenere per indulto Apostolico l'amministratione, e frutti del Priorato di Castiglia, e Leon fin' a tanto che si risoluesse di nominarui vna persona del suo Real sangue, e ciò senza il consenso del Conuento, come S. Maestà istessa, & i Rè suoi predecessori in altri simili occasioni l' haueua sempre ricercato. All' auuiso di tal nouità, che ne diede al Conuento l' Ambasciatore Ortiz, i Commendatori di quel Priorato, e particolarmente i Baglij, che n' haueuano l' aspettatiua, fecero subito ricorso al G. Maestro, e Consiglio, supplicandolo d' opportuno rimedio a tanto pregiudicio, non solo di loro, ma del Tesoro per causa de' suoi diritti: Onde fù risoluto di spedire a quella Corte vn' Ambasciatore, che fù il Commendator di Santa Eulalia Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar, a cui diede per instruttione d' insister a tutto potere ( come ogni ragione, e conuenienza voleua ) che non s' alterasse quel tanto, che S. Maestà ordinato haueua, e s' era stabilito sei anni auanti con la persona dell' Infante D. Carlo. O quando altrimenti non si potesse sopire la pretensione [ Poiche l' amministratione del Priorato veniua pretesa sotto pretesto che senza quella troppo si difficoltaua l' esattione de' frutti riseruati in pensione per l' Infante medesimo ] proponesse a S. Maestà che dedotti tutti i pesi, interesi, e spese, si riconoscesse quanto vn' anno per l' altro entraua di netto per la pensione in beneficio dell' Infante, che quest' istesso franco, e libero si sarebbe pagato dalla Religione a Sua Altezza.

1632

*Il Com. Fr. Gio: Paolo Lascaris Ambasc. in Ispagna per negotio del Priorato di Castiglia*

Peruenuto alla Corte l' Ambasciatore Lascaris, trouò che 'l Giouinetto Infante pochi giorni auanti era vscito di vita: Che per ordine Regio era stato posto sequestro sopra l' entrate del Priorato, e che fin da principio che l' Infante godute l'haueua, i Regij ministri poste haueuano le mani nella sua amministratione contro il concordato. Però nell' alteratione di queste cose, dopo diuerse audienze ottenute da S. Maestà, si diede egli a negotiare co' Signori della Giunta, che trattauano di questa materia; E ne seguì vn' ordine, che si leuasse

*Morte dell' Infante D. Carlo.*

1632 uasse il sequestro del Priorato, e che frà tanto la Religione ne godesse l'entrate dal tempo della morte dell'Jnfante per ragione del mortorio, e vacante con qualche altra prouisione: Ma accaduta in questo mezo la morte di Fr. D. Michel Calderon, che per concessione del Re Filippo terzo godeua le rendite di Noueuille, membro dipendente dal Priorato di Castiglia, fù intauolato dall'istesso Ambasciatore vn nuouo partito, e secondo quello fù in fine accordato, e stabilito nella seguente maniera. Che seguendo la morte del presente Priore Zuniga si riunissero al Priorato le Pensioni da lui diuise: Che da Sua Maestà si nominasse al Priorato vna persona del suo real sangue: Che'l membro di Noueuille si smembrasse dal Priorato, e fosse eretto in Bagliaggio Capitolare, come altre volte era stato instituito a beneficio de' Caualieri Castigliani, douendo però cessare ogni volta che'l Priorato peruenisse alla libera prouisione del Conuento. Che gli Alcaidi, o sia Gouernatori delle Terre, e Castella di Consuegra, Pennaroia, e Zebera fossero smembrati dal Priorato, & applicati al Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro: Che fosse data la luogotenenza del Priore ad alcuno de' Baglij Capitolari residenti nel Regno di Castiglia con competente prouisione per se, e per le spese de Capitoli Prouinciali; salui in fine tutti i diritti del Tesoro, e la Pensione Magistrale di 500. Ducati. Nominò poi S. Maestà al Priorato D. Gio: d'Austria suo Figliuolo naturale, & in confermatione del concordato, e specialmente per l'erettione del Bagliaggio di Noueuille ne fece spedire Regio Diploma sotto li 22. Genaio del 1637. nel qual tempo l'eletto Baglìo Fr. D. Tomaso Hozes cominciò a goderne le rendite.

*Cõditioni con che la Relig. consente a S. M. la nomina al Priorato di Castiglia.*

*Institutione del Bagliaggio di Noueuille.*

*D. Gio: d'Austria nominato al Priorato di Castiglia.*

Al Bagliaggio di Lion fù promosso Fr. Giusto de Fay Gerlande, rinunciato da lui il titolo del Priorato d'Aluergna. Al Bagliaggio della Morea Fr. Giacomo du Liege Charrault, succedendo in suo luogo al G. Tesorierato l'Hospitaliere Fr. Tuffin Ternes Boisgirault, & all'Hospitalierato Fr. Francesco du Mancel Saint Liger. Al Priorato di Dacia fù assunto Fr. Andrea Stunfeder, che morì poco appresso, succedendogli Fr. Ottomano Theodorico de Ransuach. In virtù di Breue Apostolico il G. Maestro conferì la G. Croce ad honores al Com. Fr. Pietro Chantellot la Chese. Vacato il Priorato della

*Dignità, e Cariche.*

Roc-

Rocella per morte del Priore Fr. D. Francesco Caraffa, seguita in Catalogna mentre seruiua in posto di Mastro di Campo della Caualleria di Napoli, a presentatione del Principe della Rocella D. Girolamo Caraffa, come Signore del Iuspadronato, vi fù eletto per la seconda nomina D. Gregorio Caraffa suo Figliuolo, già riceuuto fin del 1615. con dispensa della minorità, allhora Capitano di Caualli nell' istesso Reggimento del defunto Priore suo Zio, e che poi dopo molti honoreuoli impieghi per i gradi del merito peruenne al sommo Magistero della Religione. Jn Capitani delle tre Galere S. Maria, S. Paolo, e S. Antonio furono eletti i Caualieri Fr. D. Pietro Solima, Fr. Egidio Bernart de Courmensil, e Fr. Lancellotto Pierres du Plessis Baudoin. 1633

All' entrar del nuou' anno 1633 fù spedita commissione al Caualier Fr. Luigi Castiglione di trasferirsi in Turino, e far col Duca Vittorio Amadeo vn doppio complimento di congratulatione per la sua successione a quel Ducato, e per la nascita del suo Primogenito: Ch' ancorche fossero già trascorsi due anni da che morto il Duca Carlo Emanuel suo Padre, era S. Altezza succeduta al Ducato, per gl' impedimenti nondimeno della peste, e delle guerre del Piemonte, non s' hauea potuto adempire per parte del G. Maestro, e della Religione a quest' vfficio. *Complimento fatto al Duca Vittorio di Sauoia.*

Hauedo questa squadra fin dal principio di Gennaro dato la mossa alle sue nauigationi, condusse da Messina la nuoua Galera S. Maria, fabricata in quell' Arsenale per conto del Tesoro, e di poi allestitesi tutte sei le Galere per vn lungo viaggio di Barberia, e ripartitosi a quest' effetto vn soccorso di Caualieri, se ne partirono sotto il Generale Villanoua a'tre di Maggio, scorrendo prima alla Pantellaria, Fauignana, e Cimbalo senz' altro incontro, che di pessimi tempi, da i quali furono assai sbattute, & afflitte. Di là tirando in Sardegna, alla Gallita, e Maiorca, andò loro fallito di pigliare due Galere d' Algieri, che molto alle strette incalzarono. Appresso riuoltatesi verso Alicante, e Cartagena, scorsero per tutta quella costa di Spagna, seguendo diuersi auuisi di squadre nemiche; ma senza fortuna d' incontrarne alcuna: Onde mancando la panatica per ingolfarsi per Orano, e di là venir costeggiando la Barberia fin' a Tripoli per compire in tutto alle loro instruttioni, resero

1633 l'bordo per la via più spedita, giungendo in Malta a' 15. di Luglio. In altro viaggio, che fecero a Messina, in pigliar il primo terreno della Sicilia, incontrarono vna Tartana di Corso, che fù inuestita, e presa dalla Capitana con la schiauitudine di 24 Turchi, e morte d'altrettanti per hauer fatto al primo abbordo qualche resistenza: E consumati i due Mesi d'Agosto, e di Settembre in altra scorsa, che fecero in Leuante, se ne tornarono con presa d'vn Sambichino con 38 schiaui, nel qual incontro restò morto disgratiatamente di moschettata il Padrone della Galera S. Carlo Fr. D. Gio: de Saldagna Portoghese. Finì con questo viaggio il General Villanoua la sua Carauana, e gli succedesse nel commando il Baglio Fr. D Carlo Valdina, il quale esercitando da qualche tempo l'officio di Siniscalco, il G. Maestro volle honorarlo col dargli di sua mano il possesso delle Galere. Seruì per Capitano della Capitana il Com. Fr Ottauio Ceoli Pisano, & essendo andate le Galere a vettouagliarsi in Siracusa per passarsene in Barberia, auuenne che scoperti tre grossi Uascelli di Corsari Infedeli, vscirono frettolosamente da quel Porto per combatterli, e stando già per inuestirli, si leuò vn si terribile temporale, che furono dalla furia de' venti diuise, e trasportate altre in Calabria, & altre in Messina; e se bene l'incontro non fù d'effetto alcuno, non per tanto essendo questo il primo viaggio del Valdina, si prese da tutti per vn buon'augurio di felici successi sotto il suo Generalato.

*Tartana di corsari Infedeli presa da questa Capitana*

*Il Bagl. Valdina eletto Generale delle Galere.*

*Il G M gli da di sua mano il possesso.*

*Incontro di felice presagio nel suo primo viaggio*

Corse quest'anno qualche susurro d'Armata nemica, e ne furono per ciò eletti in Agozini Reali i Commendatori Fr. Bernardo Uecchietti, Fr. D. Policarpo de Castelui, Fr. Gio: Battista di S Mauritio, e Fr. Guglielmo Enrico de VUaspergh, e per Commissarij a riconoscer le Fortificationi della Ualletta, Vittoriosa, e Senglea il Prior di Nauarra Redin, il Tesoriero Boisgirault, & il Baglio Ualdina, a relatione de' quali intesasi la necessità di ristaurare le mura delle sudette tre Fortezze, e di perfettionare i disegni delle loro Fortificationi, per supplire al bisogno fù decretata dal Consiglio Compito vn' impositione di 30. mila scudi sopra tutti i Beni dell'Ordine da pagarsi in tre anni, e fù il Decreto per Breue Apostolico confermato.

*Elezione d'officiali per sospetto d'Armata Turchesc.*

Nac-

Nacque controuersia frà i Baglij di Cremona Fr. M. Lucio Grimaldi, e quel d'Acri Fr. Lodouico de Britto Mascarenas da vna parte, & il Tesoriero Boisgirault dall'altra, pretendendo questo d'esser preminente all'vno, & all'altro di detti Baglij in vigor di sentenza ottenuta già contro il Baglio di Langò, e Leza nel 1572. e dall'altra parte instando i primi d'esser mantenuti nel possesso di precedere al Tesoriero per loro ragioni largamente dedotte: sopra di che il G. Maestro, e Consiglio intesa la relatione de'Commissarij sopra ciò deputati, decretarono, che la Dignità di Tesoriero fosse preminente a quelle de'Baglij di Cremona, e d'Acri, e per ciò il Tesoriere douesse loro precedere, il qual Decreto fù anco confermato dal Compito: Ma ciò non ostante il Grimaldi se n'appellò al futuro Capitolo Generale. Ordinò anco il Consiglio ch'al Priore della Chiesa Fr. Saluator Imbroll si desse commodità di pigliar da i registri della Cancelleria i libri, che gli bisognauano per le notitie historiche, essendosi offerto di compilare in forma d'Historia le cose memorabili della Religione: Ancorche poi l'anno seguente ad instanza del Cardinal Barberino s'eleggesse per Historico della Religione il Caualier Fr. Cesare Magalotti, soggetto di chiaro ingegno per dottrina, e belle lettere: ma nè l'vno, nè l'altro proseguì l'opera molto auanti.

1633

*Il Tesoriere sia preminente a' Baglij di Cremona e d'Acri*

*Il Prior della Chiesa Imbroll si offerisce di scriuer l'Historia della Relig.*

*Il cau. Magalotti eletto Historico della Relig.*

Sin da gli anni passati il Vescouo di Malta Fr. Baldassar Cagliares era caduto in vn'infermità di mente, per la quale era reso incapace al ministero Episcopale; e fattone consapeuole il Re Cattolico, hauea scritto al G. Maestro, che se gli nominassero tre Soggetti per presentarne vno a S. Santità in Coadiutore con futura successione. In esecutione di che si fece dal G. Maestro, e Consiglio la nomina de'Capellani Fr. Michele Serra, Fr. Michel Balaguer, e Fr. Antonio Guerreri, e con Bolle del Conuento fù trasmessa la detta nomina a Sua Maestà. Però non arriuò il Re a farne la presentatione; mentre morto il Vescouo a' quattro d'Agosto di quest'anno, furono di nuouo a propositione del Gran Maestro nominati dal Consiglio altri tre Soggetti: cioè il predetto Fr. Michel Balaguer della Castellania d'Emposta, Nipote del fù Prior della Chiesa Fr. Pietro Cammarasa, Fr. Giuseppe d'Ascenso, e Fr. Elia Astuto, ambidue della Lingua d'Italia, e ne fù la no-

*Infermità di mente del Vesc. Cagliares.*

*Sua morte.*

1633 mina al ſolito indirizzata al Vicerè di Sicilia con particolar raccommandatione del Balaguer : Ma perche nella Corte Cattolica s'erano ſparſe voci di ſuo pregiudicio, rappreſentandolo intrinſeco, e partiale della Natione Franceſe, ne ſoſpeſe S. Maeſtà per vn'anno la preſentatione al Pontefice; di ſorte che fù neceſſario replicarſi dal G. Maeſtro, e Conſiglio gli officij a S. Maeſtà; co' rifleſſi che pregiudicar non doueuano ad vn buon Miniſtro le ſiniſtre informationi de' maleuoli; E ſe 'l Balaguer moſtraua affettione anco a i Caualieri Franceſi, non era da aſcriuerſegli a difetto, o mancamento; mentre gl'iſteſſi Franceſi ſeruiuano a S. Maeſtà ne' preminenti poſti della Religione con fedeltà pari a quella de' ſuoi Uaſsalli. Perciò condiſceſe il Re a i deſiderij del Conuento, preſentandolo al Papa; Et allhora portatoſi il Balaguer a Roma, fù eletto, e conſecrato Veſcouo, e ſe ne tornò nel 1635. a Malta, e vi fù con gradimento riceuuto.

*Fr. Michel Balaguer dopo qualche difficoltà della Corte di Spagna eletto Veſcouo di Mal.*

Nell' occaſione di queſta vacanza diceſi che 'l G. Maeſtro de Paula hauerebbe portato al Veſcouado il Priore Imbroll, ſi come l'haueua inalzato al Priorato della Chieſa: eſſendo in lui virtù coſpicua la gratitudine verſo quelli ſpecialmente, che cooperarono alla ſua eſaltatione: Ma ch' in queſto tempo l'Imbroll ſi trouaua decaduto dalla gratia, che prima quaſi aſſoluto vantaua; tracollato dall' arti de' ſuoi Emoli, e dalla ſua alterezza: Mentre accettato da lui l' officio di Vicario Apoſtolico dal tempo che 'l Ueſcouo Cagliares fù ſcoperto mentecatto, ſi diede a cozzarla con l'iſteſſo G. Maeſtro, & a fargli de' diſpetti per cauſe di Chierici.

*Il Prior della Chieſa Imbroll caduto dalla gratia del G. Maeſtro*

Auanti l'infermità, e morte del Ueſcouo Cagliares ſi trattò d' ergere nella Catedrale di San Paolo cinque Canonicati, perche con gli altri ſuoi foſſero venti in tutto, compreſe le cinque Dignità, che ſono l' Arcidiaconato, il Decanato, Iuſpadronato Regio, a cui ſono ſucceduti i Gran Maeſtri; Cantorato, Teſorierato, & Arcipretato: E ne diede motiuo la rendita di queſta Chieſa, che ſi trouaua creſciuta, & auanzata a più di cinquemila ſcudi, diſtinti, e ſeparati dalla menſa Capitolare, fruttandone duemila il ſolo Fego Hain Richana acquiſtato nel 1615. dal Barone Paolo Abela per prezzo di diciottomila ſcudi. Talche ſoprauanzando alle ſpeſe

*Inſtitutione di 5. Canonicati nella Catedrale di S. Paolo.*

*Rendite di detta Chieſa.*

ſpeſe ordinarie di detta Chieſa più di mille ſcudi annui, fù per ciò ſupplicato per nome d'alcuni Preti particolari a Sua Santità, e per ſuo ordine fù commeſſa dalla Sacra Congregatione de' Veſcoui l'informatione a Monſignor Alfieri Inquiſitore di Malta, che la fece molto fauoreuole, a riguardo così del ſeruitio, e decoro di queſta Chieſa, come per beneficio del ſuo Clero. Ne fù dunque ſpedito il Breue Apoſtolico ſotto il dì 26. Gennaio di queſt'anno, diretto all'iſteſſo Inquiſitore, comandandogli S. Santità d'ergere, e coſtituire i predetti cinque Canonicati, frà quali vi foſſe la Theologale, con ismembrare dalle predette rendite ſcudi mille di moneta Romana, & applicarne ſcudi 200. per cadauno, perche ſeruiſſero a i nuoui Canonici di Prebenda, e diſtributione, con legge, che mancando alcuno di loro alla reſidenza del Choro, la di lui portione cedeſſe in aumento, e beneficio de' Reſidenti: Il che fù dall' Inquiſitore eſeguito, come appare per l'atto di queſta erettione ſotto li 18. Maggio del 1634. 1633

Furono ammeſſi dal G. Maeſtro, e Conſiglio quattro Breui Apoſtolici ſpediti in forma gratioſa. Il primo in fauore del Com. Fr. Alberto de Fourbin Capitano della Reale di Francia, che fù appreſſo Luogotenente generale delle Galere di quel Regno per la Dignità della G. Croce ad honores. Il ſecondo in fauore di D. Proſpero Colonna ſopra la collatione fatta in ſua perſona del Priorato d'Ibernia, vacato per morte di Fr. D. Michel Calderon. Il terzo per D. Lorenzo Cibo figlio del Principe di Maſsa abilitandolo a pagare il paſſaggio di minorità, etiandio che foſse ſcorſo il tempo requiſito, e n'haueſse perduta la gratia. Il quarto ſopra l'erettione fatta dall'iſteſso Pontefice d'vn Bagliaggio nella Lingua d'Italia con aſsegnamento di certi fondi nella Città, e Territorio di Fiorenza, ſotto il titolo di S. Sebaſtiano di Roma nel monte Palatino, con le ſolite prerogatiue, e con riſerua del Iuſpadronato, e preſentatione da farſi da D. Tadeo Barberino Prefeto di Roma, Principe di Paleſtina, e Nipote di S. Santità, e da gli altri chiamati nella ſucceſſione, ſotto le dichiarationi contenute nel tenore del Breue dato a' 27. d'Agoſto di queſt'anno. In ordine a che fù di poi preſentato dal Principe D. Tadeo il Cardinale

*Dignità, e Cariche.*

*Quattro Breui Apoſtolici in forma gratioſa ammeſsi dal G.M. e conſig.*

*Bagliaggio di S. Sebaſtiano di Roma inſtituito dal Pontefice iuſpadronato di Caſa Barberina.*

Fran-

1634 Francesco suo Fratello. Fù promosso al Priorato di Dacia Fr. Giorgio Bucardo de Schauemburg. In Capitani delle Galere S. Carlo, e S. Gio: furono eletti i Caualieri Fr. D. Bernardo de Norogna, e Fr. Francesco Impelizzeri; E per fine vacato per morte del Caualier Turamini l' offitio di Segretario del Tesoro, vi fù destinato Fr. Giacomo Lancegue Capellano della Lingua di Prouenza.

Era hormai passata la rigorosa stagione del seguente anno 1634., e resisi i mari nauigabili, richiamauano a i soliti esercitij queste Galere. Partirono per tanto sotto il Generale Valdina a 23. d' Aprile, e fatte in Siracusa le necessarie prouisioni di vettouaglie, s' incaminarono per la volta di Leuante: Quando ingolfate nella maggior larghezza dell' Ionio, senza scoprirsi per anco i terreni della Cefalonia, e del Zante, si fece loro alla vista vn Uascello, & vna Polacca, a i quali data per lo spatio di sei hore vna pertinace caccia, li raggiunsero al primo Capo del Zante. La Polacca sentendosi incalzata dall' artiglieria della Capitana, diede in terra, e la sua gente, ch' erano trà Mori, e Negri da 200. persone, sperando, come in terreno amico, di trouarui scampo, cercò di fuggire, & asconderſi in quell' Isola. Ma dalle genti dell' istessa Capitana parte sopra la Polacca, e parte nell' Isola furono tutti cattiuati. Al Uascello accostossi la Galera Padrona, che tosto si rese, e vi si trouarono similmente da 120. trà Mori, e Negri. Comparue in questo mentre nell' imboccatura del Canale vn' Urca grossa; e perche l' altre quattro Galere erano restate in dietro, sopragiunsero così opportunamente, che ben tosto l' inuestirono, e fù presa con altra quantità di Mori, e di Negri; e per fine comparsa soprauento delle Galere vna Tartana, l' istesse Gale, cacciato il Trinchetto, fecero forza d' arriuarla: Ma essendo il vento fresco, venne la Capitana ad vrtarla con tal forza, che la fece traboccare, & andar a fondo, ricuperandosi però dall' acqua vn' altro buon numero di Mori, e Negri. Nauigauano questi Uascelli di conserua per Costantinopoli, & eransi partiti sette giorni auanti da Tripoli di Barberia con robbe di valuta, e danari da presentare al Gran Signore, e con vna gran quantità di schiaui Negri, che portaua-

*Presa fatta dalle Gal. di 4. Vascelli sopra il Zante.*

tauano a vendere: Onde di questi, e di quelli ne restarono in poter de' nostri da 650. Fece il Generale allestire alla nauigatione l' Vrca, e la Polacca, buttando a fondo il Vascello, che n' era men'abile, e con tal bottino rendendo il bordo per Malta, dopo essere stato combattuto da fiere burrasche, vi giunse quindeci giorni dopo, che n' era partito. 1634

Passati alcuni giorni di riposo, diedero l' istesse Galere vna scorsa in Barberia; doue però non occorse di fare altra presa, che di 30. schiaui in alcuni piccioli Bastimenti: Ma ritornandoui la seconda volta nel mese di Luglio, vi trouarono propitia fortuna. Per alquanto tempo s' eran fermate co' ferri in mare dauanti a Tripoli, assediando nell' istesso Porto i Vascelli Corsari di quella Natione: Ma conosciuto di non farui profitto, sarparono la notte de' 18 con bonaccia, tirando verso Capo Misurato; E mentre s' erano per 20. miglia allontanate, allo spuntare dell' Alba seguente scoprirono vn Vascello fuori a mare, & orzando alla sua volta per leuargli il terreno, ne scoprirono vn' altro, e dopo vn' hora di caccia altri quattro, ch' accortisi di questa squadra, procurauano tutti a lor potere d' vnirsi insieme. Le Galere, etiandio con la contrarietà d' vn vento fresco ben presto loro s' appressarono, e principalmente la Capitana; di sorte che i Vascelli, veduta la di molto auanzata, e spiccata dalla conserua dell' altre, presero ardimento di poggiarle sopra, & andarle addosso: Onde fù obligata di far il trinchetto, & anche il Marabutto, a fine di scansare il pericolo, scorrendo auanti, e passando loro per prua, nel che fare in meno di mez' hora le tirarono più di cento cannonate, senz'offesa però nè di lei, nè di S. Nicola capitaneggiata dal Caualier Fr. Francesco Impelizzeri, che la seguiua appresso: Di che i Uascelli tanto se ne piccarono, che girando sempre sopra di esse, e continuando la tempesta delle cannonate, ciò fù la principal cagione della loro perdita: Percioche allargandosi sempre le due Galere, vennero a guadagnare il soprauento, e sopragiunte in quel mentre l' altre quattro, li posero in mezo d' vna furiosa batteria, a segno che furono necessitati di mollar in poppa, e preso allhora da tutte le

*Cõbatimento, e presa di cinque Vascelli di Tripoli fatta da queste Galere.*

Ga-

1634 Galere il ſoprauento, tanto più ſi diedero a tormentarli con l' artiglieria, mettendo maſsime la loro Capitana, & Ammirante in grande ſcompiglio. Con queſto ſucceſſo, ancorche ſi foſse ingagliardito il vento, ſi riſoluerono d' abbordare, andando quattro da vna parte, cioè S. Carlo, S. Antonio, S. Paolo, e la Padrona detta S. Maria, comandate da i Capitani Fr D Bernardo de Norogna, Fr. Lancellotto de Pleſsis Bodoyn, Fr. Egidio Courmeſil, e Fr. D. Pietro Salonia, contro l' Ammirante; e dall' altra la Capitana, e la Padrona (che toſto ſi sbrigò dall' Ammirante) contro la Capitana de' Vaſcelli. La noſtra Capitana prolungò da mezania per prua, e la Padrona da prua per mezania, e ſaltandoui dentro in vn tratto gran numero di Caualieri, e di ſoldati in mezo quarto d' hora l' eſpugnarono anco con poca perdita, non eſsendo periti che due Caualieri, e cinque huomini di capo, e feriti alcuni altri, frà quali grauemente il Capitano della Padrona Salonia. Le tre Galere reſtate all' abbordo dell' Ammirante, ottennero anch' eſſe la vittoria, ſe ben alquanto ſanguinoſa. La ſeſta Galera S. Nicola (il cui Capitano fù tacciato, perche richieſto dal Generale d' andar ſeco ad inueſtire la Capitana de' Vaſcelli, ſi moſtrò renitente) s' auuiò contro due Vaſcelli appartati, ch' erano due Polache Franceſi, predate poco auanti da' Turchi; & eſſendoui dentro pochi difenſori, le ſottommeſſe ſenza ſparar moſchetto.

Fatto queſto acquiſto, reſtauano gli altri due Uaſcelli, ch' erano vna Polacca groſsa con 130. Turchi, & vn Vaſcello Franceſe, chiamato S. Luigi, preſo già da' Tripolini con vn ricco carico, e da loro armato con 140. huomini: Ma perche le Galere S. Antonio, e S. Paolo reſtauano tuttauia legate con l' Ammirante, e così la Capitana, e la Padrona con la Capitana de' nemici, tenendoui ogn' vna più di 150. huomini dentro, il Generale non potendoſi egli sbrigare, mandò ordine alle due S. Nicola, e S Carlo, che procuraſsero d' arreſtare i detti due Vaſcelli fuggitiui: Laonde ſpinteſi queſte contro la Polacca in mez' hora di combattimento la preſero. Nel qual mezo comandò parimente il Generale alla Galera S. Paolo, che già s' era ſuiluppata dall' Ammiran-

rante, che seguisse a tutto suo potere il Uascello S Luigi, che 1634
solo restaua per compimento della vittoria : Ma questa, hauendogli dato caccia per quattro miglia, visto che'l tempo si rinfrescaua, e che nessun'altra Galera le andaua appresso, se ne tornò in dietro, dando campo al Uascello di saluarsi, di che fù anco quel Capitano non poco tacciato. Erano questi quattro, cioè Capitana, Ammirante, S Luigi, e Polacca, Vascelli di guerra vsciti di Tripoli ben montati d'artiglieria, & armati di braua gente, i quali sopra la Sapienza haueuano predate le predette due Polacche Francesi, cariche di buone merci, che per ordine del G. Maestro, e Consiglio furono poi a' Padroni loro restituite. Durò il combattimento più di tre hore, notabile più per la copia delle cannonate sparate da i Nemici alla larga, che per la difesa nella strettezza dell' abbordo. Morirono de' nostri cinque Caualieri, frà quali vi fù Fr. Francesco Maffei Romano, e Fr. D. Lucio Sciortino di Noto, non essendo gli altri peruenuti alla nostra notitia, e tre ne restarono feriti; E dell' altra gente 32. restarono morti, e 78. feriti. De gl' Infedeli morirono 100. huomini, 40. ne restarono feriti, e 338. schiaui, oltre l'esserſi liberati dalla schiauitudine 60. Christiani.

Fù questa Fattione non solo commendata in Malta, ma riputata per tutte le parti di Christianità di raro ardire, e di segnalata conseguenza; & hebbe il Generale Ualdina giusto luogo di vantarsi, stante l'essere stato motteggiato nell'antecedente presa, ch'egli haueua empito il paese di Galine [ inferendosi li Negri Eunuchi pigliati da lui ] con dire, che se dianzi condusse a Malta le Galline, hora vi portaua i Galli. Ma il Senato di Venetia, ragguagliato dal Proueditor del Zante di questo successo, e dell'inuasione fattasi in quell'Isola, ne passò col Caualier Fr. Pietro Diottalleui Riceuitore in quella Città, graui doglienze, che si fosse perduto il rispetto alla Serenissima Signoria, e violata la sicurezza del suo Dominio dalle nostre genti, che non s' astennero d' inseguire, e pigliare i Turchi fin'in terra. Era però stato conosciuto anco dal G. Maestro, e Consiglio il trascorso, e da quel punto che le Galere furono ritornate a Malta commisero a i Ministri del Tesoro di verificare il preciso numero, e qualità de'

*Detto del Baglio Valdina per questa presa.*

*Doglienze della Republica di Venetia per la presa fatta al Zante da queste Gal.*

1634 Turchi, e Mori presi in terra al Zante, con animo di far passare coll' istesso Senato i conuenienti officij di scusa, & ad ogni semplice sua richiesta di porli in libertà: Onde sopragiunte le lettere del Riceuitore Diottalleui, gli ordinarono di fare a Sua Serenità espressa dichiaratione dell' osseruanza, e rispetto che 'l G. Maestro, e tutta la Religione inalterabilmente conseruaua verso di loro, e che gli schiaui si teneuano in deposito a totale loro dispositione. Hauessero solo consideratione, che la presa fatta da queste Galere era di Corsari Tripolini, i quali mandauano a vender quelle robbe, e schiaui Negri, per armarne poi del ritratto Vascelli di corso contro nemici, & amici, e specialmente contro le Naui, e merci spettanti alla Piazza di Venetia. Riferì il Commendator Diottalleui in Collegio questi sentimenti, e gli ordini hauuti, facendo iui legger l' istessa lettera del G. Maestro, che fù ritenuta per leggersi anco in Pregadi. E fù risposto dal Doge ch' in quanto a i Turchi presi al Zante si sarebbe da' Senatori considerato il fatto, e datogli appresso risposta. Ch' in tanto ringratiauano il G. Maestro della buona, e giusta speditione presa in questo negotio. Ch' in quanto alle prese fatte de' Corsari Turchi, se ne rallegrauano sommamente, e ch' ogni auantaggio, e gloria della Religione sarebbe sentita dalla Republica come sua propria: Che le replicate instanze, che si faceuano, accioche i Uascelli di Malta stessero lontani da i Porti della Signoria, seguiuano per quelle cagioni, che poteuano esser considerate dalla prudenza del G Maestro, e de' Signori del Consiglio.

*Sodisfattioni date alla medesima.*

Restò di tal modo questo negotio sopito con intera sodisfattione di quei Senatori: Ma dalla Republica di Lucca prouenne altro emergente, per il quale il G. Maestro, e Consiglio furono prouocati a far vn Decreto contro la Nobiltà della medema. L' occasione fù, ch' esercitandosi nella Commenda di Lucca vn' antico possesso di giurisdittione sopra le persone, e beni di essa, & intendendo gli Antiani, e Confaloniere di pregiudicale, fecero vn Decreto così contro i Caualieri di quest' Ordine, come contro quelli di San Giacomo della Spada, ch' eglino conforme gli altri Sudditi loro fossero dalla Republica in tutte le cause riconosciuti, e giu-

*Decreto della Republica di Lucca in pregiudicio di quest' Ordine*

giudicati. Onde visto dal G. Maestro, e Consiglio che non era mai seguita da altro Potentato per legge espressa vna simile perturbatione de' Priuilegi, e libertà dell' Ordine, decretarono ch'in auuenire non si riceuessero più in grado di Caualieri, nè d'altro Figli, e Sudditi del Dominio di Lucca; e si procurasse dal Principe Gio: Carlo de Medici Priore di Pisa, e dal Capitolo di detto Priorato di permutare la Commenda di Lucca con altri beni Stabili nello stato del G. Duca: Nè essendosi potuto effettuare la permuta per gl'impedimenti frapposti dall' istessa Republica, con altro Decreto vnirono, & incorporarono quella Commenda al Priorato di Pisa, concedendola liberamente all'istesso Principe Gio: Carlo. Però tolerando mal uolontieri la Nobiltà Lucchese d'esser esclusa per espresso Decreto da questa Militia, e dal fregio del suo habito, gl'istessi Magistrati reprobata quell'esecutione, con altro Decreto nell'anno seguente annullarono il primo, e per il Cancelliere maggiore lo fecero cassare, e radere totalmente dal libro publico, impetrando di più vn Motoproprio di Papa Urbano, per il quale la Santità Sua, stante l'annullatione, e cassatione del loro Decreto, riuocò, & annullò l'incorporatione della Commenda di Lucca al Priorato di Pisa, & in fine a persuasione dell'istesso Pontefice fù anco per parte del G. Maestro, e Consiglio abolito il Decreto dell' esclusione de' Lucchesi dall' ingresso di quest' Ordine. 1634

*Altro Decreto de la Relig. ad esclusione de' Lucchesi.*

Altro disturbo per causa di giurisdittione sostenne la Religione nel fine di quest' anno dal Duca d' Alcalà Vicerè di Sicilia, il quale adombratosi del Commendator Fr. Pietro Anselmi Procuratore della Religione in Messina, e Luogotenente in quel Priorato per negotiati da lui tenuti con persone torbide, e contrarianti alla sua autorità, gli fece intimare, come perturbatore della Regia giurisdittione, di presentarsi dauanti di lui in Palermo; nè hauendo egli prontamente vbbidito; ma preso tempo per consultarne prima col G. Maestro, fù imprigionato, e con due Filuche, e guardie di Spagnuoli mandato in Palermo. Il G. Maestro con deliberatione del Consiglio, considerato prima per mezo di Commissarij il fatto, prese spediente di farne ricorso alla Corte di Spagna, con indoglienze a Sua Maestà, così del poco ris-

*Il Com. Anselmi Procuratore della Relig. in Messina carcerato dal V. Re.*

*Risentimenti della Relig.*

1634 petto mostrato dal Uicerè alla Religione nella carceratione d' vn suo Ministro, come per le stranezze, e difficoltà, ch'egli vsaua nel conceder le tratte, e l' altre prouisioni necessarie al mantenimento di quest' Isole; non mancando nell' istesso tempo di participarne alla Santità di Nostro Signore, & a i Cardinali Protettori dell' Ordine, per hauerne gli opportuni appoggi, & assistenze. Però auanti di farsi la speditione, lasciatosi intendere il Uicerè, che non sarebbe stato difficile a rimetter l' Anselmi al Foro della Religione, purche s' assicurasse, che de' suoi eccessi fosse punito, l' istesso G. Maestro, e Consiglio come zelantissimi e del diritto della giustitia, e del Regio seruitio da loro anteposto ad ogn' altro rispetto, fecero assicurare S. Eccellenza per il Riceuitore di Palermo Aldobrandini, che non hauerebbono punto mancato ad ogni più rigorosa dimostratione: E per ciò subito che l' Anselmi fosse in istato di poter partire da Palermo, ordinarono all' Aldobrandini d' intimargli, ch' a dirittura si conducesse in Conuento, per render esatto conto d' ogni sua operatione, con che s' acquietò anco questo terzo emergente.

*Conditione, e fortune del Sultan Iachìa Principe della Casa Ottomana.*

Ci occorre hora di riuolger il discorso ad altro negotio, & ad altro Personaggio non oscuro frà gli Scrittori, ch' è il Sultan Iachìa Principe della Casa Ottomana, nella varietà della cui vita, e fortuna s' intrecciano tali accidenti, che sembrano più tosto fauolosi, che veri. Diceuasi egli secondogenito di Mehemet III. Gran Signore de' Turchi; Fratello maggiore d' Acmet III., che regnò dopo il Padre, e di Mustafà, che regnò dopo il Fratello Acmet, e dopo il Nipote Osmano, essendo stato per due volte assunto, e deposto dal Trono: Però douendosi a Selin per la prerogatiua dell' età l' heredità dell' Imperio, e douendo cadere gli altri minori Fratelli (secondo il barbaro costume de gli Ottomani) vittime alla sua sicurezza, Lapare Madre di Iachìa allhora bambino, inteneritasi della sua conditione, com' ella discendeua dalla Casa Comnena, e riteneua il rito Christiano, risoluè di prouedergli di scampo per la salute del corpo, e dell' anima: Onde fingendolo morto, lo trafugò per mezo d' vn' Eunuco, e lo fece alleuare nelle parti della Grecia,

pi-

pigliando quiui l' instituto Christiano, e l' acqua del Santo Battesmo. In tal modo alleuato Iachìa, occulto a gli altri, ma non alli suoi spiriti, che sempre ritenne proprij d' vn gran Principe, intesa c' hebbe la morte di Mehemet suo Padre, e l' assuntione d' Acmet (Poiche Selin il Primogenito in questo tempo era vscito di vita) indirizzò tutti i suoi sforzi al riacquisto dell' Imperio, douuto a lui per ragione dell' età, senza mai riposare, nè spauentarsi all' incontro d' infinite difficoltà. Machinò trame, e congiure nell' istessa Corte di Costantinopoli; trattò solleuationi di Popoli in diuerse parti dell' Imperio; Si trasferì nelle Corti de' maggiori Potentati Infedeli, e Christiani, del Re di Persia, del Chan de' Tartari, del Re di Polonia, dell' Imperatore, e de' Re Christianissimo, e Cattolico, instigandoli a pigliar l' armi contro i Regnanti suoi Fratelli, e Nipoti; e ne' suoi tentatiui, che furono molti, e diuersi, prouò contro il suo costume, sempre vguale la Fortuna, cioè sempre costante, nelle sue contrarietà. 1634

*Impresa da lui destinata contro i Turchi, e suoi fondamenti;*

Ma per venire alle particolarità toccanti la nostra materia, trouandosi appresso questo Principe Gasparo Scioppio, persona di chiara letteratura, da lui adoperato ne' suoi maneggi, scrisse quest' anno da Milano al G. Maestro in nome d' esso Principe, con fargli instanza di voler concorrer con le forze della sua Religione in aiuto dell' impresa, ch' egli disegnaua contro i Turchi, e discorrendo sopra di essa, fondaua la sua riuscita in tre cose principalmente, cioè nella persona del Sultano Iachìa, nel tempo dell' impresa, e nel luogo doue si diuisaua fare la Piazza d' arme.

Circa la persona del Sultano diceua, ch' essendo egli capo della Casa Ottomana, come il maggiore de' Figliuoli di Mehemet III., di che il G. Duca di Toscana ne restaua informatissimo, era vn capitale stimabile al pari d' vn grand' esercito; mentre hauerebbe facilmente guadagnati molti Bassà, e Gouernatori di Prouincie, promettendo loro i gouerni perpetui, e la libertà della Religione. Hauer egli non solo esperienza delle cose di guerra, hauendo militato in Fiandra alla scuola del Principe d' Oranges, e combattuto felicemente co' Turchi per terra, e per mare: ma hauer prattica gran-

dis-

1634 diffima di tutti i Paesi Turcheschi, e de' passi stretti, che sono nelle Montagne d'Albania, di Seruia, Bossina, Tracia, Macedonia & Epiro; e nel maneggio tenuto da lui con quei Popoli hauer concertato, che dandosi il Segnale col fuoco in vn luogo, si sarebbono in otto giorni prese, e presidiate tutte le clausure, sì che i Turchi d'vn Paese non hauerrebbono potuto soccorrer quelli dell'altro. Tenere stretta amicitia co' Moscouiti, e Cosacchi: Onde il Gran Duca di Moscouia l'anno 1523. per il vincolo di Fratellanza, che seco contrasse, mandò munitioni, e danari a' Cosacchi, perche seruissero fedelmente il Sultano, come suo caro Fratello, il quale con vn' esercito di 90. mila Combattenti prese, abbruciò, e saccheggiò Trabisonda, Cherasonda, Sinope, e Caffa, e ruppe l'Armata Turchesca, & hauerebbe senz'altro presa l'istessa Città di Costantinopoli, se i Polacchi non hauessero assalite le Terre de'Cosacchi per diuertirli da quell'assistenza.

Circa il tempo dell'impresa, questa sarebbe nell'Autunno, quando il Turco non si poteua seruire delle sue forze maggiori, cioè d'84. mila Timarioti, che stauano sparsi per le Prouincie d'Europa con obligo di seruire in guerra a spese loro chi con due, chi con tre, o quattro Caualli, tenendo questi per costume di ritirarsi al fine d'Ottobre a i loro Timari, che sono a guisa delle nostre Commende, e starui per sei mesi.

Circa il luogo poi della Piazza d'arme, la quale per degni rispetti non si nominaua, douendo questa per intelligenza venire in suo potere, indi si sarebbono distribuite l'armi, e le munitioni a i Popoli Christiani della Morea, dell'Albania, Macedonia, Tessaglia, Bosna, Seruia, Bulgaria, Epiro, e Tracia, venendo nel medemo tempo 120. mila Cosacchi all'assedio di Costantinopoli, per tener a freno i Gianizzeri, & in tanto dal Sultano si sarebbe data in pegno la detta Piazza alle Soldatesche de' Principi Christiani, finche ogn'vno hauesse conseguito il possesso de' Regni, e Stati promessi, ne' quali stabilite si sarebbono l'entrate di 50. per 100. a' particolari, che con armi, e munitioni hauessero aiutata l'impresa.

Per mostrare ancora le forze, & assistenze procurate per tant'impresa, si diceua, che stando il Sultano l'anno 1628. in Olanda, alcuni Mercanti ad instanza del Principe d'Oran-

ges

ges s'erano offerti di dargli armi, e munitioni per la somma di 200. mila scudi, e di condurle a quel Porto, ch'egli hauesse voluto col debito pagamento: Ma 'l Duca di Fridland n' impedì il trattato, dicendo non voler che gli Olandesi hauessero parte in vna sì santa, e sì gloriosa impresa: Ch'egli hauerebbe prouisto abondeuolmente all'apparecchio militare; e restò d'accordo col Principe di mandargli il tutto da Segna al mese d'Agosto del 1630. di doue hauerebbe spedito in Otranto 500. Barche, c'haueua allestite, stando il Sultano a Napoli per aspettarui il soccorso: Ma costretto il detto Duca a lasciar il carico di Generalissimo dell'Imperio, suanì ogni cosa. Appresso s'esibirono diuersi Caualieri d'abbracciare l'impresa, e si sarebbe eseguita l'anno 1632. se la venuta del Re di Suecia in Alemagna non l'hauesse nuouamente disturbata. Stando poi il Sultano a Roma con pensiero di ritirarsi nelle Montagne di Seruia, & Albania, & aspettare miglior congiuntura, fù persuaso dal Duca di Sauoia di portarsi a Turino con promessa di procurargli aiuti da diuersi Principi. Anzi con vna Patente si dichiarò di volerui assistere con 200. mila scudi, e con tutti i Galeoni del Re d'Jnghilterra suo Cognato. La Republica di Genoua dichiarò di volerui concorrere con le sue forze, essendosi anco offerti diuersi particolari Cittadini di contribuirui con rileuanti somme. Jl Gran Duca assicurò l'istesso Scioppio, che non cederebbe a qualsiuoglia Principe, da Teste coronate impoi, in aiutarla, e per essersi anco il Papa co'Nipoti suoi dichiarato di volerui concorrere, cominciauasi a strignere i trattati co'particolari di Genoua, e con gli altri Principi a fine di stabilire quello, che ciascuno esibiua. 1634

Stando dunque l'affare a tal termine, richiedeua lo Scioppio a nome del Sultano, che volesse anche il G. Maestro con le forze dell'Ordine concorrer a così santa Impresa, specificando gli aiuti, che poteua contribuire. Però portato il negotio in Consiglio, dopo matura consulta ne fù fatto il seguente Decreto, generoso altrettanto, quanto pronto, e feruoroso per la gloria della Christianità.

Abbraciando sempre volontieri la Religione Gierosolimitana ogn'occasione, che se le offerisca d'impiegarsi a'danni de gl'Infedeli per gloria di Dio, & esaltatione della Republica Chri- *Decreto del Consiglio d'aiutare.*

1634 Christiana, come proprio instituto; l' Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor G. Maestro, e Venerando Consiglio, atteso quanto vien loro rappresentato dal Signor Gasparo Scioppio Conte di Chiaraualle circa l'espeditione marittima, che 'l Serenissimo Sultano Iachìa Principe Cattolico del Sangue Ottomano disegna preparare contro i Turchi; hauendo prima gradito sì generoso inuito, come talhora fù dalla Religione, essendo in Rodi, a' Principi Christiani proposto in simile caso: Anzi rincrescendo loro d' essere stati de gli vltimi ad hauere questa notitia; intesa la relatione de' Uenerandi Deputati, & il tutto maturamente considerato, hanno risoluto di concorrere all' impresa con tutte le forze possibili della Religione, offerendo a suo tempo sei Galere ben armate, ch' esporranno in terra 500. Caualieri, e 1000. Fanti, & i Vascelli, che per la condotta delle prouisioni, & altro saranno necessarij, e di più l' armi, che bisogneranno per armare altri 2000. Combattenti: Oltre poi quello, ch' in particolare da Sua Eminenza, Baglij, Priori, & altri Commendatori secondo la propria pietà in tal occasione sarà somministrato.

*L'impresa del Sultano Iachìa.*

Fù il Decreto trasmesso al Conte Scioppio con vna lettera del G. Maestro; in risposta di che ne vennero due altre, vna di esso Scioppio, e l' altra del Sultano, che per non trapassare le giuste lodi, ch' in esse si danno a quest' Ordine (ancorche la speditione sudetta, al solito delle gran machine, cadesse nell' istessa sua mossa) meritano d' inserirsi in questo luogo. Diceua la prima.

*Lettera di Gasparo Scioppio al G. M. sopra questo negotio.*

*DAl Decreto di V. Eminenza, e suo Venerando Consiglio, che contiene la santa, magnanima, e generosa loro risolutione d' aiutare con tutte le forze l' impresa di Leuante, veggo verificarsi quel detto del Saluatore:* Primi erunt nouissimi, & nouissimi erunt primi: *Perche se ben' altri prima promisero di concorrer a detta impresa, fù però cotesta sacra Militia, si come l' vltima da me inuitata, così la prima ad offerire vn aiuto specificato, e pieno anzi di sostanza, che d' apparenza. Per tanto può ella assicurarsi che per tutto il mondo,*

*& ap-*

*& appresso la Posterità sarà sempre celebrata, come prima fondatrice di detta impresa, per hauere con la sua risoluzione risuegliato, & stimolato altri Principi ad abbracciare la causa di Dio, e la liberatione di più di 13. milioni d'anime Christiane, ch'ogni sette anni vengono rapite a Christo, e dedicate al culto di Maometto, e fatte schiaue del Demonio. E questa causa mi mosse, che nel foglio stampato, c'hora mando a V. Eminenza, dessi il primo luogo alla lettera, e Decreto suo. I Principi, co' quali fin quì l'hò communicato, confessano la detta lode douersi alla sacra Militia di S. Gio:, dicendo, che chiaramente si vede questa esser opera di Dio. La mercede, e rimuneratione, che V. Eminenza, e tutta la sacra Religione sua da Dio si può promettere, vien da me a bastanza spiegata nel mio discorso stampato a Turino, che però non è se non vna minima parte di quanto hò discorso in vn libro: De Fato Imperij Turcici; che vedrò di mandar fuori quanto prima. In tanto non perderò tempo in sollecitar per tutto, accioche molti si risoluano d'immitare il generoso esempio di V. Eminenza, a cui non mancherò di dar a suo tempo ragguaglio di quanto hauerò negotiato. &c. Di Milano 15. Ottobre 1634.* 1634

*Di V. Eminenza* *Deuotissimo Seruitore*
*Gasparo Scioppio.*

## L'altra lettera del Sultano Iachìa era tale.

*IL Caualier Gasparo Scioppio m'hà rimesso il Decreto che V. Eminenza con cotesti Signori del suo Consiglio è restata seruita fare a fauore della Santa impresa, & hauendo in esso scorto l'antica generosità de' Predecessori di V. Eminenza, mi si sono accresciute di maniera le speranze, che mediante l'aiuto di Dio io confido con la guida di cotesta sacra Religione, & assistenze d'altri Principi Christiani condurre i miei disegni a perfettione. Tralascio per hora di esibire in tal caso a V. Eminenza quello, che se le dourà per titolo di gratitudine, e per quello di conuenienza. Poiche quando S. D. Maestà si compiacesse di perfettionare il nostro disegno, io non vorrei hauere nè maggiori partecipi della mia fortuna, nè direttori più auanzati de' miei pensieri, di quello sarebbe V. Eminenza, & i Caualieri della sua Religione. Glie ne rendo in tanto affettuosissime gratie, mentre che alla giornata andrò ragguagliando V. Eminenza del progresso de negotiati &c. Di Turino primo Ottobre 1634.*

*Lettera del Sultano Iachia al G. Maest. nell'istesso proposito.*

*Di V. Eminenza* *Seruitore Affettionatiss.*
*Sultan Iachìa Ottomano.*

1634 In questo mezo le Galere della Religione richieste dal Marchese di Santa Croce Luogotenente generale del Mare, che con altre squadre era per passar in Leuante a'danni de gl'Infedeli, si trasferirono in Palermo, e vi trouarono il detto Marchese, che montaua per Reale la Capitana del Duca di Tursi, alla cui destra trouandosi la Capitana di Sicilia, ordinò ch'ella cedesse il luogo alla Capitana di Malta, la quale pigliò quel posto, e lo ritenne in tutto il viaggio alla vista della Capitana di Genoua, che v'interuenne con altre Galere di sua squadra. Jl viaggio però non fù ch'a Messina, e di là a Napoli, di doue tornate le nostre in Messina, e quiui fatta spedire con la Maestranza di tutta la squadra la nuoua Galera, che si fabricaua per la Religione in quell'Arsenale, con essa a'19. d'Ottobre a Malta si restituirono.

*Il Marchese di S. Croce da luogo alla Capitana di Mal. sopra quella di Sicilia, e di Genoua.*

*Fattione de'nostri Vascelli.*

Vna grossa fattione seguì nel Canale di Rodi frà sei nostri Uascelli Corsari, e cinque de' Turchi; essendoui frà nostri il Caualier Fr. Tomaso di Villages col suo famoso Uascello detto la Salamandra; i due Fratelli Caualieri Francesco, e M. Antonio de Seillon; il Fr. Seruente Granier, & i Capitani Francischetto, & vn'altro Liuornese. J nemici ancorche inferiori di numero, haueuano però Vascelli più poderosi, il maggiore de' quali portaua 50. Cannoni con vn Bassà, che passaua in Costantinopoli, assistito da numerose militie. Jl Caualier di Villages fù il primo, ch'andò ad abbordarlo, e stette seco legato per quattro hore, nel quale spatio vi seguì vno de' più sanguinosi conflitti, restando ambidue i Legni fracassati; ma più maltrattata la gente; e rottisi in fine gli arrizzoni, l'vno dall'altro si distaccò. Jl Frà Seruente Granier richiesto di soccorso, come il più commodo a darlo, non fece che qualche passata di cannone, senz'ardire d'impegnarsi nel cimento: Onde tassato di viltà dal Uillages, esercitarono poi frà di loro vna lunga inimicitia. L'altre Conserue Christiane, hauendo vrtato dou'era men pericolosa la preda, acquistarono tre Vascelli de'nemici, de' quali due furono condotti a Malta, & vno a Liuorno.

Dopo questo il Caualier di Villages hebbe occasione di fare con l'istesso suo Uascello nuouo esperimento. Ritrouandosi nel Porto dishabitato dell'Jsola di Lenno, fù inuestito così im-

improuisamente da 14. Beilere comandate da Murdar Bassà, c'hebbe a pena tempo di sarpar il ferro, e di far vela. Nientedimeno dispostosi nel miglior modo ad vn'intrepida difesa, prima fece sentir a'nemici vna calda scarica della sua artiglieria, e moschetteria, e poi nell'auuicinarsi delle Galere lanciò loro a dosso tanta quantità di granate, che cagionò per tutto vn grandissimo danno, e per il lungo del Porto s'andò aiutando con piccioli bordi, finche gli riuscì di farsi strada per mezo di loro, e di sortir fuori: Onde raddoppiata allhora la furia del suo fuoco, moltiplicò il guasto de' Legni, e delle genti nemiche, necessitando in fine i Turchi d'allargarsi, e lasciarlo andare a suo piacere. 1634

Capitò in Malta nel mese di Giugno il Conte di Marcheuille di ritorno da Costantinopoli, doue era stato Ambasciatore del Re Christianissimo, venendo in vna Saettia con 70. persone di sua Famiglia, scacciato, e fuggitiuo, dopo hauer riceuuti diuersi disgusti, & affronti da quella Corte per dispareri hauuti col Capitan Bassà. D'Agosto vi comparuero le cinque Galere del Papa comandate dal Prior d'Jnghilterra Fr. Gio: Battista Nari Luogotenente generale di quella squadra, e con esse venne il Prior d'Jbernia Fr. D. Prospero Colonna. Alla lor entrata furono prima salutate dal Castello S. Ermo con mortaretti, e cannoni, e poi dalla Città con l'istesso saluto, rispondendo esse vicendeuolmente a quello, & a questa. Furono ambidue quei Personaggi accolti con molto honore dal G. Maestro, & essendo l'vno, e l'altro nuouo G. Croce, fù l'istesso giorno conuocato il Consiglio, e dato loro il solito giuramento, & il luogo competente alla loro Dignità.

*Il Co: di Marcheuille Ambasc. Francese di ritorno di Costantinopoli, e*

*La squadra del Papa in Mal.*

*6. Galeoni di Spagna approdano in Malta.*

Di Nouembre approdarono quà sei Galeoni di S. M. Cattolica sotto D. Gasparo de Achebedo, tornando dal corso di Barberia con preda d'alcuni pochi schiaui. Venne in luogo di Monsignor Alfieri per nuouo Jnquisitor in Malta Monsignor Fabio Chigi Senese, che nel seguente anno fù poi solennemente consagrato Vescouo di Nardò nella Chiesa de P. P. Giesuiti. Capitò anche quà il Nipote del G. Maestro Monsieur Antonio de Paula, il quale passando il Canale sopra vna Fregata con temporale molto rotto, fù necessitato a pigliar terra alle saline di quest'Jsola, di doue condotto con carroz-

*Monsig. Fabio Chigi Inquisit. &*

*Antonio de Paula Nipote del G. M. in Mal.*

1634 ze alla Città, fù dal G. Maestro con tenerezza accolto, & abbracciato.

*Fortuna di mare straordinaria a quest' Isola.*

Occorse a' due di Febraro di quest' anno vna Fortuna di Grecali così furibonda, e terribile, che 'l mare s' inalzò sopra i Castelli di S. Ermo, e di S Angelo con horrore, e spauento vniuersale, temendosi che l' Isola non si sobissasse nell' onde: di sorte che, cessata la burrasca, il giorno appresso si ritrouauano i pisci morti trabalzati dal mare sopra il bastione dell' Infermeria. A questa burrasca di mare ne seguì vn' altra di terra la mattina de' 12. di Settembre, che fù vno Scoppio della Poluerista, Edificio per far la Poluere situato allhora nel luogo destinato per l'Albergo d'Inghilterra: Oue attaccatosi accidentalmente il fuoco alla poluere, ch' v'era laurata in quantità, mandò in aria con gran violenza l'istesso Edificio, e con tremore, e spauento di tutta la Città cagionò frà la rouina, e conquasso delle case vicine la morte di venti persone. Uolendo però il G. Maestro, e Consiglio euitare all' auuenire si fatti disordini, mentre sei anni auanti era accaduto vn' incendio simile nell' istesso luogo, fatto riconoscer altro luogo, che fosse più a proposito, ordinarono che la Poluerista s' edificasse sopra la punta detta el Chariften verso Marzamuscetto; il che però non seguì, se non molti anni dopo in tempo del G. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner.

*Incendio della Poluerista nella Valletta*

*La Poluerista trasportata alla Floriana*

*Dignità, e cariche*

Hauendo quest' anno Fr. D. Tomaso Hozes conseguito il Bagliaggio di Noueuille nouamente eretto, successe in suo luogo al G. Cancellierato Fr. D. Michel della Rocca y Solis. Al Priorato di S. Gilio rinunciato dal Prior Fr. Claudio Durrè Ventarol, successe il Commendatore Fr. Claudio la Broere, & al G. Commendatorato Fr. Honorato de Quiqueran Beauieu. All' Hospitalierato fù promosso Fr. Giacomo Bonnin de la Regneuze, e dopo lui all' istessa Dignità Fr. Francesco de Uion Thessancourt. Al Priorato di Catalogna Fr. D. Honofrio de Hospital, succedendo al Bagliaggio di Maiorca, da lui rinunciato Fr. D. Melchior Duretta. Al Bagliaggio di Manoasca Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar. Al Gran Bagliaggio d' Alemagna Fr. Nicolò Flechenstein. Alla Castellania d' Emposta Fr. D. Francesco Sans, succedendo in

suo

suo luogo alla Dignità di Gran Conseruatore Fr. D. Baldassar de Marradas, impiegato nel posto di Luogotenente generale dell'Imperatore nel Regno di Boemia. Al Bagliaggio di Santo Stefano l'Ammiragliato Fr. Filippo Moleti, & all'Ammiragliato Fr. Gio: Antonio Berzetti. E per fine in Capitani delle Galere Santa Maria, S. Paolo, e S. Antonio furono eletti i Caualieri Fr. Gabriel de Chambres Boisbaudrant, Fr. Cappone Capponi, e Fr. Carlo de Sainte Iay. 1634

*Morte del Prior di Roma Aldobrandini.*

Essendo morto quest' anno nella Battaglia di Nordlinghen il Prior di Roma Fr. Aldobrandino Aldobrandini, militando in Alemagna sotto il Cardinal Infante, fù quel Priorato prouisto dal Pontefice in persona del Cardinal Antonio Barberino, esentandolo non solo dall'obligo di pagar i diritti del Tesoro, ma etiandio dal lasciar l' altre Commende, ch' egli possedeua, non ostante la legge espressa nella Lingua d'Italia di non potersi ritenere le Commende insieme con le Dignità Priorali: Perloche hauendo più volte ricorso i Caualieri Italiani in corpo di Lingua al G. Maestro, accioche trattandone in Consiglio, si cercasse qualche rimedio a' loro pregiudici, visto ch' all' Instanze non si pigliaua espediente alcuno, accadendo in quel tempo, ch'era circa il principio di Gennaio dell' Anno 1635. di douersi ripartire le Carauane secondo il solito in tutte le Lingue, negò l'Italiana di dare li Carauanisti richiesti, dicendo che tolti loro di mano i suoi beni, già che mancaua la speranza del premio, non doueuansi obligare i suoi Caualieri al seruitio d' vna Militia quanto inutile, altrettanto pericolosa: Il qual fatto hauendo commosso gli affetti dell' altre Lingue, s'espressero tutte d' esser pronte ad accompagnarla in qualunque risolutione. Perciò apparendo già in campo semi di pessime consequenze, il Gran Maestro, e Consiglio quantunque per l'esperienza di tante altre simili occasioni conoscessero inefficace questo rimedio, per dare almeno a gli animi impiagati qualche apparente lenitiuo, deliberarono di mandar a' piedi del Papa vn' Ambasciatore; E fù destinato a quest' effetto il Tesoriero Fr. Tuffino de Ternes Boisgirault, accioche rappresentando a S. Beatitudine lo stato tanto alterato del Conuento, e

*Il Priorato di Roma conferito dal Papa al cardinal Antonio Barberino.*

*Commotione della Lingua d'Italia per tal causa.*

*Il Tesoriero Boisgirault Ambasc. al Papa*

de-

1635 deplorando l'iterate affilittioni della Lingua d'Italia, le procurasse se non intero rimedio, almeno qualche modo di sollieuo. Posesi l'Ambasciatore in camino, & essendosi con celerità condotto in Napoli, e di là a Gaeta, non così tosto hebbesi di ciò contezza in Roma, che d'ordine del Papa gli fù spedito persona incontro, che gli vietò di proseguire l'andata; Et ancorche non mancasse di far instanze per mezo dell'Ambasciator ordinario Grifoni, che gli fosse permesso almeno priuatamente l'accesso alla Corte per ispiegare a S. Santità i sentimenti del G. Maestro, e del Conuento, non gli fù dato orecchio: Onde doppiamente mortificato se ne tornò in dietro.

*che non viene ammesso alla Corte.*

In quest' occasione per diuertir la Giouentù inasprita da i pensieri di qualche più animosa risolutione, molto opportuni giunsero in Conuento auuisi di Costantinopoli che 'l Turco, haueua publicata la guerra contro la Religione di S. Gio:, Ch' al Capitan Bassà haueua imposto di metter in punto a primo tempo 50. Galere nuoue per vnirle ad altre 50., ch' erano già in acqua; Ch' haueua spediti ordini a' Corsari di Barberia di tener allestiti i Vascelli loro per vnirsi con l' Armata di Leuante già destinata all' assedio di Malta: E che per attender più vigorosamente a questa guerra, haueua conclusa la pace col Re di Persia, con cui da molti anni con poca felicità guerreggiaua; e tutti questi auuisi vennero confermati per lettere mandate dal Marchese di Santa Croce, e da i Riceuitori di Napoli, e di Uenetia: Onde richiamossi l' applicatione d' ogn' vno a i soli preparamenti d' vna buona difesa. I primi ordini furono dati a Commisarij delle Fortificationi, e di guerra, perche con vna visita generale riconoscessero esattamente le Fortificationi di queste Piazze; la quantità delle munitioni da bocca, e da guerra, & il numero delle genti atte al maneggio dell' armi. Fù risoluto di non concedersi licenza ad alcun Fratello di partirsi di Conuento, essendo prossima l' vrgenza di mandarsi fuori le Citationi generali, come poco dopo si fece sotto li quindeci di Marzo.

*Aspetti in Mal. dell' Armata Turchesc. e preparamenti per la difesa.*

*Citationi generali*

Deputarono in Capitan d' Arme della Notabile il Commendator Fr. Biagio Brandao, & in Agozini Reali i Commendato-

datori Fr. D. Policarpo de Castelui, Fr. Alberto Fiorauante, Fr. Tristano Villanoua Maurens, e Fr. Baldassar de Ramsuuag. Spedirono il Generale Ualdina in Palermo per impetrar dal Vicerè, e da i Ministri del Regio Patrimonio la concessione di 25. mila tratte, non in dono, ma d' anticipato da scontarsi sopra le tratte future, essendo queste più che necessarie, stante l' accrescimento del Popolo, come s' era veduto per la numeratione fatta vltimamente dall' istesso Baglio Generale Valdina. 1635

*Ambasc. spediti alli Vicerè di Sicilia, e di Napoli.*

Se ne passò il Generale con quattro Galere in Siracusa, oue ritenuta la Capitana per ritrouarla pronta al suo ritorno, rimandò l' altre tre a Malta, & egli in diligenza si trasferì per terra in Palermo: E mentre da lui s' eseguisce l' imposta commissione, spedissi anco il Prior di Nauarra Fr. D. Martin de Redin Ambasciator al Conte di Monterei Uicerè di Napoli per supplicarlo d'vn'aiuto di 4000. Fanti con 500. Cantara di poluere, 6000. palle d'artiglieria, 200. Cantara di miccia, e certa quantità di pale, zappe, tauoloni, & altri materiali necessarij in vn'assedio. Jl Priore Redin, passato a Napoli con la Galera S Nicola, hebbe dal Vicerè fauoreuole speditione, e ritornato in poco tempo, presentò al G. Maestro lettera dell'istesso Vicerè, per la quale l' auuisaua, che tenendo preciso comandamento da S. Maestà di prouederlo di tutto il necessario, non hauerebbe mancato di farlo in quest'occasione, quando però s' intendesse che l'Armata Turchesca radunasse forze maggiori di quelle, ch' al presente teneua, ch' erano molto deboli; e secondo gli auuisi, che gli giungeuano da Costantinopoli per via di Ragusa, non hauerebbono potuto vscire più di 40. Galere mal armate, facendosi tutti gli sforzi del Turco per terra, indirizzati alla guerra contro i Persiani.

Anco il General Valdina, ritornato in pochi giorni, fece relatione in Consiglio d'hauer ottenuto dal Vicerè di Sicilia la concessione delle tratte dimandate. Onde all'vno, & all'altro Uicerè si resero a nome publico le debite gratie. Jn tanto secondo il parere de'Commissarij delle Fortificationi nella visita, che fecero all'vna, & all' altra di quest' Jsole, haueuasi posto mano a diuersi lauori così per le fortificationi di Malta,

come

1635 come per quelle del Gozo; E per far il cumulo delle prouisioni eransi noleggiati diuersi Vascelli, e le Galere fatti haueuano diuersi viaggi a i Caricatori della Sicilia. S' era deberato per supplire a tante spese di pigliar a censo 120. mila scudi. Il G. Maestro n' haueua accommodato dieci mila, & da altri buoni Religiosi s' eran contribuite altre somme: Però coll' auanzar della stagione sminuendosi sempre più i publicati rumori, il ritorno in fine, che fece di Leuante vna Filuca verso la metà di Maggio, che s' era di quà spedita a tal effetto, apportò la chiarezza di quella fama finta, e menzognera; essendo stati artificij soliti della Porta il publicare grandissimi apparecchi d' Armata per Malta, mentre altroue tendeua la mira del Turco, & era di portarsi in persona contro il Persiano: Talche il G. Maestro, e Consiglio liberati da tal apprensione, riuocarono gli ordini dati, e conuertirono ad altri oggetti l' intentioni loro per il motiuo d' vna lettera, che scriueua in questo medemo tempo il Cardinale Antonio Barberino al G. Maestro.

*I Greci di Leuante vsurpano a i Latini i S. luoghi di Gierusalemme*

Significaua, c' hauendo i Greci delli due Patriarcati di Costantinopoli, e di Gierusalemme co' loro Patriarchi leuate per mezo de' Turchi le chiaui del santissimo Presepio di Betlem a i Padri riformati di S. Francesco, c' haueuano la cura del Santo Sepolcro, & insieme con quelle il Monte Caluario, la Pietra dell' Vntione, & altri luoghi Santi, che per giusti titoli, e possesso antichissimo ad essi apparteneuano, e conseguentemente alla Chiesa Latina: La Santità di Nostro Signore dolendosi di così graue perdita, haueua ordinato vna Congregatione particolare di Cardinali, e Prelati, i quali consultassero ciò, che far si potesse per ricuperare dette chiaui, e Santi Luoghi. E perche trà i diuersi mezi considerati quello de' Principi Christiani era stato giudicato il migliore, e di più presta, e facile esecutione: Per ciò la medema Congregatione in nome di S. Santità esortaua il Gran Maestro di far diligenza in questo graue negotio co' Caualieri suoi più intendenti, e prattici delle cose di Leuante, per trouar modo di ricuperare l' vsurpato, etiandio se bisognasse, con subita guerra, ad imitatione di quei buoni Principi Christiani, che già liberarono dalla Tirannide de gl' Infedeli

li la Santa Città, e Regno di Gierusalemme. Jl Gran Maestro propose il negotio alla consulta del suo Consiglio, e d'altre persone informatissime de gli affari de' Greci Leuantini, e dedottone vn sodo parere, lo rimesse all'istesso Cardinale; ch'ancorche non fosse abbracciato, nientedimeno per altri simili casi auuenuti di poi per maluagità de gl'istessi Greci, pregiudicialissimi a i Christiani, & vtili a i Turchi, hà fatto conoscere quanto fosse saggio, e ben considerato, ed era tale. 1635

*Parere del G. Mast. e Consiglio trasmesso al Cardinal Antonio sopra questo negotio.*

Per ricuperare i Santi luoghi di Gierusalemme, ch'i Greci Scismatici di Leuante col braccio de' Turchi, corrotti da loro per danari, hanno vsurpati a i Latini Cattolici, ottimo rimedio è quello della guerra de' Principi, non però nel modo, che la sacra Congregatione intende: Perche se si disegna, come ne' tempi antichi, d'vnire i Potentati, e radunar eserciti per passar l'armi in Soria, il negotio, ancorche sommamente desiderabile, sembra affatto impratticabile nelle presenti congiunture. J varij fini, e diuersi interessi de' Principi rendono per hora quest'impresa troppo ardua. Quel gran Dio de gli eserciti, a i cui soli cenni muouonsi le guerre, e si distribuiscono le palme, riserba per auuentura questo gran tentatiuo ad altre opportunità, & ad altre forze. La guerra, ch'in tanto si può con non minor frutto, che facilità, e senza dilatione muouere da quei Potentati, che far la possono, e tengono pronte forze marittime, è quella di ripresaglie: Che se contro gli Autori, e fautori dell'vsurpatione predetta, che sono i Greci Scismatici di Leuante, S. Beatitudine concede, ch'arman si possa, & esercitar atti hostili di ripresaglie, se non nelle persone, e luoghi, almeno ne' Vascelli, e robbe loro, non passerà vn'anno, che da se medemi, e spinti anco da gl'istessi Turchi, verranno con ogni sommissione ad offerire, & in effetto restituire i sudetti santi luoghi. Jl che può la Santità sua tanto più liberamente, e senza scrupolo concedere, quanto che la maggior parte delle robbe, e mercantie, ch'i Greci da molti anni portano attorno co' loro Vascelli, è senza dubbio de' Turchi, segnata con fraude nelle balle con marche

1635 de' Christiani, e col segno della Santa Croce: Onde la guerra altrettanto più giusta, e lecita si rende, quanto che la ripresaglia è di robba di Turchi fraudolentemente portata da' Scismatici, nemici de buoni, e veri Christiani. S'aggiugne che 'l far la guerra a i detti Greci è vn farla di riflesso a i Turchi, e singolarmente alla Metropoli dell'Jmperio Costantinopoli: Perche sostenendosi quella vasta Città per lo più delle vettouaglie, e trafichi portati dall'Egitto, dalla Soria, e da i luoghi abondanti dell' Arcipelago, e seruendo hoggidì in gran parte alla loro nauigatione i Uascelli de' Greci, ne segue in conseguenza, che con la guerra predetta si può ridurre in breue l'istessa Reggia del Turco a' termini estremi, e con ciò sollecitar maggiormente la restitutione dell' vsurpato da' Greci, e forse aprir gli occhi a i Principi Christiani ad imprese maggiori, & a più alti, e gloriosi acquisti.

*Empietà de' Greci di Leuante.*

Per vn saggio dell'empietà de' Greci Leuantini notisi questo caso, succeduto vltimamente nell' Arcipelago; Doue nauigando il Capitan Cheilleu Francese con vn suo Vascello armato in corso contro i Turchi, & hauendo scoperto quattro Caramussali di Greci, fatto armare il suo Caichio sotto il comando d' vn valoroso soldato, e marinaro Prouenzale, lo spedì a pigliar lingua da gl'istessi Greci: Ma questi allestite di nascosto le quattro barche de' loro Caramussali, diedero improuisamente sopra il Caichio, e superatolo, legarono il miserabile Padrone per le braccia, e per le gambe trà le quattro barche, e dando inhumanamente de' remi in acqua con più strappate lo fecero in quattro parti, vendendo appresso schiaui per quell' Jsole gli altri Christiani del Caichio. Con tali più che barbare crudeltà procedono alla giornata contro i Latini Cattolici i Greci Scismatici di Leuante.

Le sei Galere della Religioni sbrigatesi da diuersi viaggi di Sicilia per prouedere di vettouaglie quest Jsole, ripigliarono le mosse del corso, e partendo a' 24. di Maggio sotto il Generale Ualdina, diedero vna volta in Barberia, consumandoui senz'effetto vn mese intero; E rispedite nouamente nelle medesime parti, sopragiunsero instanze d' ambidue i Vicerè di Napoli, e di Sicilia, perche si mandassero a scorrer le riuiere della Basilicata, e della Calabria, doue corseggiauano

con

con molti danni le Galeotte di Biserta. Jl G. Maestro spedì in diligenza vna filuca a ricercarle, che le raggiunse a i Frei del Gozo, & il Generale volendo eseguir i nuoui ordini, s'incaminò prima a Trapani per hauer qualche auuiso de' Nemici; doue intese ch'erano passati dall'Isola di Maretimo per Barberia. Però tirando auanti fin'a Napoli, hebbe necessità di passare da Portici a Palermo D. Aloisio de Moncada Principe di Paternò, e Duca di Montalto, ch'andaua Presidente di quel Regno. Nè restandogli quì più che fare, risoluto di proseguire il viaggio di Barberia in seguito dell'istesse Galeotte, ritornò a Trapani, nel qual Porto soprauenne la squadra delle cinque Galere di Fiorenza, & hauendo mostrato desiderio l'Ammiraglio comandante loro di far insieme il medesimo viaggio, fece dire al nostro Generale che pigliasse il posto con la sua Capitana, che l'hauerebbe riconosciuta, e seguita come Reale. Così precedendo la Capitana di Malta, se n'andarono insieme al Cimbalo, e mandate le Filuche a pigliar lingua alla Gallita, intesero che le Galeotte si ritrouauano in Biserta, le quali finito di spalmare, se ne stauano di partenza. Allhora risoluerono i Generali di spignersi sopra Biserta con animo d'inuestirle sotto l'istessa Fortezza, quando fossero vscite dalla Fiumara, doue sogliono soggiornare; & in caso di basso fondo, di mandare i caichi armati sotto la condotta de' Padroni delle Galere a tagliare i capi di terra, e le gomene di prua per rimorchiarle fuori, o almeno con artificij di fuoco abbruciarle: Ma la buona sorte loro fù ch'al giunger de' nostri dauanti Biserta, si trouarono già partite: Onde le due squadre si fecero solamente vedere schierate in ordinanza sotto la Fortezza, che le salutò con molte cannonate, e scorso per alquanti giorni inutilmente per quei mari, si diuisero, e ciascuna tirò per i suoi Porti.

1635

*Il Duca di Montalto Presidente di Sicilia.*

*Le due squadre di Mal. e di Toscana scorrono in Barberia.*

Il Generale Valdina ritornato a Malta a' noue di Settembre, terminando già il tempo del suo Generalato, lo depose in mano del suo successore, che fù il Prior d'Jnghilterra Fr. Gio: Battista Nari, a nominatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Vincenzo Machiauelli. Trattenendosi egli in Porto, spedite furono tre Galere in Leuante sotto il Capitano Antiano Boisbaudrant con ordine

*Il Prior d'Inghil. Nari eletto Generale delle Galere.*

1635 d'inoltrarsi sin'al Tenedo, per indagare i disegni marittimi del Turco, e s' in Costantinopoli si faceuano preparamenti per la futura Campagna; e l'altre due Galere sotto il Capitano Fr. Clemente Malabaila si mandarono per altri affari a Messina, che nel lor ritorno incontrata vna Tartana di Tripoli, la predarono con l'acquisto di 25. schiaui.

*Facilità in Roma di concedersi Breui per la G. Croce.*

Erasi introdotta in questi tempi vna facilità tale d' ottenersi per ogni minimo fauore nella Corte di Roma la Dignità di Gran Croce, che se n' era grauemente risentito il Conuento, cagionando ciò oltre i molti pregiudicij de' particolari, alteratione notabile nell' istesso gouerno: mentre che prescritti da gli stabilimenti numero, e titoli di Gran Croce determinati per ciascuna Natione, eleggendone il Papa de' sopranumerarij a suo piacere, veniua a sconcertarsi l' equilibrio, che l' istesse Nationi hanno frà loro ne' supremi giudicij, e ne' carichi, & honori dell' Ordine. Per il che giunto vltimamente vn Breue in fauore del Caualier de Souurè con la gratia d' vna Gran Croce, non ostante che fosse Caualiere qualificato, e strettamente raccommandato dal Re Christianissimo, il cui Padre era Gouernatore, o sia Aio d' esso Re; s' accordarono insieme cinque Lingue, e per mezo de' loro Procuratori, e Commissarij comparuero dauanti al G. Maestro, e Consiglio, richiedendo in voce, e per memoriale che si ricorresse a' piedi di S. Santità mandandosi Caualiero espresso a suppplicarla di voler riuocare la gratia del Caualier di Souurè, e chiuder l'adito ad altre simili, per le quali s' alteraua la quiete publica, e si confondeuano i buoni ordini del gouerno. Approuò il Consiglio le deliberatione, & ottimo zelo dell' istesse Lingue, rimettendo l' elettione dell' Ambasciatore al G. Maestro, il quale poco appresso elesse il Com. Fr. D. Andrea di Bologna, e secondo la mente del Consiglio scrisse lettere a S. Beatitudine, all' Imperatore, & alli Re Christianiss., e Cattolico, supplicandoli di non voler dar orecchio all' ambitione di tali Religiosi, i quali per mezo delle gratie, e fauori loro pretendeuano auanti il tempo l' honore della G. Croce. Nè furono inutili queste risolutioni, al meno per impor freno alle scoperte pretensioni di molti altri: Poiche intorno alla gratia del Cau-

*Il Conu. s'oppone alla G. Croce ottenuta dal Cau. de Souurè.*

Caualier de Souurè, essendouisi impegnati i Cardinali Nipoti di S. Santità, nulla valsero le suppliche, & i richiami per farla riuocare: Anzi non tardò molto a giunger il Breue di questa concessione, spedito in forma gratiosa, il quale ancorche fosse ammesso dal Consiglio, ne presero nondimeno generalmente tutti i Caualieri tanto sdegno contro il Souurè, c' hebbe per bene il G. Maestro di farlo auuertire per mezo dell' Ambasciator Grifoni a non venirsene per qualche tempo a Malta; mentre molti di diuerse Nationi, & in particolare gli Spagnuoli, s' erano dichiarati, in caso comparisse in Consiglio con la G.Croce in petto, di volerlo trabalzare dalle fenestre di Palazzo. 1635

Il G. Maestro riguardando al commodo, e stabilimento della Religione, due cose intraprese notabili nel suo Magistero. La prima fù, che fatti da lui diuersi acquisti di Case, e Terreni nell' Isola di Malta, frà quali principalmente il Palazzo, e Giardini di S. Antonio, & il Fego della Chimisìa comprato da Giachi Calli per prezzo di 20. m. scudi, fruttanti sopra 1500. scudi gli applicò con perpetua fondatione al mantenimento d' vn Fusto di Galera, con dichiaratione che si chiamasse S. Antonio de Paula, e che volendo alcuno della sua Casa de Paula professare nell' Ordine, fosse riceuuto senz' obligo di pagar passaggio. L' altra cosa fù, ch' osseruata la strettezza, & angustia di questa Città con l' occasione in particolare de gli vltimi rumori dell' Armata nemica, e conosciuto che volendouissi, come era necessario, ritirar la gente insieme con gli animali della Campagna, sarebbe stato vn' ammorbarla, senza che ne anco vi fosse capacità alla lor moltitudine, si risoluè d' ampliarla con vna Fortificatione maggiore, e meglio intesa del primo recinto; di che hauendo rappresentati i motiui, & i fondamenti al Papa, lo supplicò anco di concedergli per direttore dell' opera il Colonnello Pietro Paolo Floriani, Ingegnero famoso da Macerata, ch' allhora seruiua a gli stipendij di Sua Santità. Però hauutone il suo consenso, se ne venne il Floriani in Malta; e da lui esaminati i siti per le proposte Fortificationi, ne formò disegni, e modelli, che sodisfecero pienamente al Gran Maestro, & a i Signori del Consiglio: Onde sotto li dieci Decembre fù fatto Decreto, ch' aggiunti gli spatij fin' al Conuento de' Padri Capuccini, fosse fat-

*Fondatione del G. Maes. de Paula per un Fusto di Galera.*

*L' Ingegnero Pietro Paolo Floriani in Malta.*

*Decreto per vn nuouo Recinto della Valletta*

1635 fatta vna nuoua circonuallatione alla Valletta, ch' abbracciasse con fosse, e mura tutta la sua fronte dall'vno all'altro mare, conforme il consiglio del Colonnello Floriani, e secondo i disegni, e modelli da lui esibiti.

*Impositioni per queste Fortificationi variamente poste, e mutate.*

Per supplire al danaro bisogneuole alla fabrica era stato deliberato di metter vn' impositione sopra tutti i beni stabili dell' Isola di Malta, e del Gozo a ragione d' vno scudo per salma di terreno, & aggrauare proportionatamente tutte le Case di questa Città, e censi bollari, con che si sarebbe cauato ogn' anno sopra trenta mila scudi. E perche era necessario che contribuissero a tal grauezza così gli Ecclesiastici, come i Secolari, supplicossi il Pontefice di concederne l' Indulto, il quale fù concesso; ma in forma così ristretta, che parue poco vtile. Poiche calcolandosi che per la detta Fortificatione non vi volesse meno di 150. m. scudi, con quell' Indulto, che non compredeua ch' vna sola Decima per l' Isola di Malta, non si sarebbe a pena esatto 10. m. scudi. Per ciò si fecero nuoue instanze in Roma; e nel principio del seguente anno giunsero due Breui: Vno diretto al G. Maestro con facoltà d' imporre vna contributione di 50 m. scudi sopra i beni de' secolari, e l' altro diretto all' Inquisitore per imporne 5. m. sopra i Beni Ecclesiastici per via di Decima: Con che tutto questo danaro s'impiegasse nella Fabrica delle nuoue Fortificationi: Ma frapostisi nell' esattatione diuersi impedimenti, & oppositioni, fù di nuouo l'Imposta, e non senza difficoltà, commutata dal Pontefice nel 1640. concedendo facoltà al G. Maestro, e Consiglio d'imporre 50. mila scudi sopra le cose comestibili. L'esecutione di che fù anco diferita per altri rispetti fin'all'anno 1643 doue fù ordinata l'impositione sopra i frumenti, che veniuano di fuori senza tratta, con la gabella di quattro tarì per salma, ch'importaua intorno a sei mila scudi l'anno. Ma riuscendo scarsa anco questa prouisione, s'ottenne da Papa Innocentio X. nel 1645. vn' impositione di 100. mila scudi d'oro sopra le cose comestibili dell' Isola. Tuttauia non s'eseguì nè anco questa; mentre sopragiunta la guerra di Candia, e diuertita la Religione ad altre occupationi, restò interrotta la fabrica delle Fortificationi, ch'in fine fù vigerosamente ripigliata nel 1670. nel qual anno si

pie-

pigliarono anco nuoue deliberationi sopra questa materia, come a suo luogo si vedrà. 1635

Seguì quest' Anno, sotto li 19. Nouembre vn Decreto del Consiglio, fatto a compiacenza del G. Maestro, per troncare le lunghe, e noiose dispute di precedenza, che nelle funtioni Ecclesiastiche passauano frà gli Antiani giurati del Consiglio Compito, e gli Officiali maggiori dell' istesso G. Maestro: Ordinandosi che nelle solennità, in cui i Signori della Gran Croce interuengono in S. Giouanni col manto di punta, lo portino anco i Consiglieri del Compito, e seggano ne' banchi immediatamente dopo di loro; E quando i Signori Grancroci s' accostano all' Altar maggiore per l' offerte, e per l' altre funtioni, seguano dopo d' essi prima i Bordonieri, appresso il Maestro di Casa del G. Maestro, il Cauallerizzo, e Riceuitore, e poi il Uicecancelliero della Religione; Jndi l' Antiano della Lingua d' Inghilterra, e finalmente i Consiglieri giurati del Compito.

*Gli officiali maggiori del G. M. nelle funtioni ecclesiastiche precedano a gli Antiani del Compito.*

Circa le Dignità fù promosso al Priorato d' Alemagna Fr. Arthaman de Than, succedendo in suo luogo al Priorato d' Ungheria Fr. Giorgio di Chauemburg. In luogo di questo al Priorato di Dacia il G. Baglìo Fr. Mattia Giacomo Firt, & al G. Bagliaggio Fr. Giacomo Christoforo Abandlau. Al Priorato di Lombardia fù assunto Fr. Cesare Cotogno. A quel di Messina l' Ammiragliato Fr. Gio: Antonio Berzetto. All' Ammiragliato Fr. Obizzo Guidotti. Alla Castellania d Emposta il G. Conseruatore Fr. Baldassar Marradas, & al G. Conseruatorato Fr. D. Henrico March. Fù deputato Ambasciator residente nella Corte di Roma la seconda volta il Com. Fr. Carlo Aldobrandini in luogo del Com. Grisoni; E finalmente furono eletti in Capitani delle Galere S. Carlo, e S. Nicola i Commendatori Fr. Clemente Malabaila, e Fr. Nicolò Saladin d' Anglure. Ritornò di Roma Fr. Michel Gio: Balaguer consecrato Vescouo di Malta, e portò seco vn Breue Apostolico dato a' 13. di Marzo di quest' anno, per il quale si concesse a i Canonici della sua Catedrale l' vso de' vestimenti Episcopali, cioè Rochetto, Mozzetta, e Capa magna di Pauonazzo.

*Dignità, e Cariche*

*Il Com. Aldobrandini Ambasc. in Roma.*

*Concessione a i Canonici di Mal. de' Vestimenti Episcopali.*

Morì quest' anno D. Lopes de Vega arguto Poeta Spagnuolo,

1636 lo, e copiosissimo inuentore di Comedie, il quale dopo hauer per due volte presa Moglie, vestì l'habito di Frà Capellano di quest' Ordine. Et essendo di quà partite due Galere sotto il Capitano Antiano Fr Cappone Capponi per trasportare da Palermo a Genoua la Viceregina Moglie del Duca d' Alcalà, imbarcossi sopra di esse in Genoua il Principe Federico d' Assia d' Armstat desideroso di vedere il Conuento di Malta, doue il Langrauio d' Assia suo Padre era stato giá così benignamente accolto dal Gran Maestro VUignacourt; E comparue quì a tre di Febraio del seguente anno 1636. trattenendosi per alquanti giorni alloggiato in Palazzo insieme col Conte Ferdinando di Rechem, e Lindam, che venne in sua compagnia, riceuendo dal G. Maestro, e da tutti i Caualieri ogni dimostratione d'honore, e di stima.

*D. Lopes de Vega capellano di quest' Ordine.*

*Il Principe Ferdinando d' Assia arriua in Malta.*

Partito lui cadde il G. Maestro in vna lunga, e grauissima infermità, che lo condusse poi al fine de' suoi giorni, e se gli rese altrettanto penosa, quanto che in questo tempo occorsero affari di gran premura. Sopragiungeuano auuisi da varie parti per lettere in particolare d' Amici di Costantinopoli, e per via di Napoli, e di Messina de' gran preparamenti d' Armata, che 'l Turco faceua contro Malta. Però il Consiglio sotto la Presidenza del G. Com. Beauieu, eletto dianzi dal Gran Maestro per occasione d'altra sua infermità suo Luogotenente, inuigilando con ogni cura alla sicurezza di queste Piazze, spedì con Caichio al Zante, & a Ragusa persona espressa, che portar si doueua fin' in Costantinopoli per indagare la certezza di tali auuisi. Ordinò a i Commissarij delle Fortificationi di continuarle conforme a i disegni già cominciati. Elesse in Agozini Reali i Caualieri Fr. Lancelletto Pierres du Plessis Baudoin, Fr. D. Uincenzo Carroz, Fr. Guglielmo Henrico di VVaspergh, e Fr. Vincenzo Martelli: E perche da gli Amici di Costantinopoli s' auuertiua specialmente di guardarsi da segrete intelligenze, e tradimenti de' Nemici di dentro, ordinò che tutti gli schiaui pernottassero nelle prigioni, e che 'l Marescialle con altrettanta vigilanza facesse per la Città le solite sue ronde.

*Infermità del G. Maestro.*

*Sospetti d' Armata Turchesca.*

A riguardo poi delle vettouaglie, ch' era la munitione più importante di queste Piazze, commesse a i Riceuitori di

di Palermo Fr. Pietro de Medici, e di Napoli Fr. Girolamo Marullo di comperare quella maggior quantità di frumenti, che poteſſero, e fece caldiſsime iſtanze al Duca di Montalto Preſidente di Sicilia per qualche ſtraordinaria conceſsione: Ma non incontrandoſi appreſso di lui che renitenze, mentre negaua etiandio le tratte ordinarie, a cauſa dell' Annata penurioſa accaduta in quel Regno, fù forza di riuolger altroue le cure, e le diligenze, e di far altre riſolutioni: Onde ſupplicoſsi prima il V. Re di Napoli per 4000. ſalme della Puglia, e di poi ſi ſpedirono quattro Galere ſotto il Capitano Antiano Boisbaudrant alla volta de' Caricatori nella Coſta Meridionale di Sicilia con ordine di pigliare quanti Uaſcelli incontraſſe con carico di grano, le quali Galere in pochi giorni ne conduſſero qualche quantità con alcuni Baſtimenti. Con tutto ciò ſtringendo il biſogno, e riſcaldando maggiormente i rumori dell' Armata, ſi mandò verſo il principio di Maggio il Generale Nari con tutta la ſquadra alla volta di Gallipoli per incontrar i Uaſcelli, che veniuano di Puglia; doue s' abbattè in vna Naue Fiaminga, ſpedita da Barletta con tre mila ſalme per fornire l' Iſole di Santa Margherita, e di Sant' Honorato in Prouenza, acquiſtate vltimamente dall' Armata Spagnuola: Ma queſta condotta a Malta, prouocò il Vicerè di Napoli a tal riſentimento, che non ſolamente negò le richieſte prouiſioni, ma fermò ſotto rigoroſo ſequeſtro il danaro della Religione, e de' particolari, che ſi trouaua depoſitato in quei Banchi con le rendite di tute le Commende eſiſtenti nel Regno.

1636

*Difficoltà di prouedere queſte Piazze di uettouaglie.*

*Il Vicerè di Napoli ſequeſtra i Beni della Relig. eſiſtenti in quel Regno.*

Trà queſte anguſtie la lunga infermità del G. Maeſtro conuertitaſi in vna penoſiſsima idropiſia, lo traſse dopo tre meſi, e ventidue giorni al fine della vita, trapaſsando la notte de gli otto Giugno frà crudeli agonie, ma con eſito Chriſtiano, dopo hauer riceuuti tutti i Sacramenti della Chieſa. Sedette nel Magiſtero tredici anni, e tre meſi, e ne viſse poco meno di 85.

*Morte del G. Maeſ. de Paula.*

Fù Principe di genio piaceuole, ſplendido ne' trattamenti, e largo nel rimunerare i ſuoi Amici, e Seruidori. Moſtrò tenerezza verſo tutti i ſuoi Religioſi, e premura ne gli affari per l' auanzamento dell' Ordine. Hebbe

*Suo Elogio.*

1636 sù 'l principio del Magistero fasti diose persecutioni nella Corte di Roma da' malcontenti della sua elettione, contro i quali virilmente si difese, e superò tutte le machine, ottenendo da Papa Urbano UIII. speciosissimi Breui. Fù anco non poco inquietato dal Vescouo di Malta Cagliares, col quale lungamente litigò in Roma per cause di giurisdittione. Fra' suoi più intimi Consiglieri hebbe il primo luogo il Prior della Chiesa Imbroll: Ma poiche egli col voler disporre senza moderatione delle cose del gouerno, cominciò ad esser non che pesante alla Corte, ma noioso all' istesso Principe, sbalzato dal posto del fauore, vi subentrò il Baglio dell' Aquila Villanoua suo Nipote, soggetti ambidue di gran sagacità, e maneggio: Nondimeno all' vno, & all' altro preualse spesso l' affetto, che portaua ad vn suo inferior ministro, ch' essendo suo Segreto, e più scaltro nell' andargli a genio, a questo anco apriua più confidentemente le sue passioni.

*Il Capellano Fr. Antonio Pertcomati Segreto del G. Mast.*

I suoi Auditori furono il predetto Fr. Saluator Imbroll, il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, & il Dottore Gio: Battista Bonici, ch' esercitò per molto tempo, e con molto arbitrio quest' offitio. Lasciò di sua memoria l' impresa delle Fortificationi Floriane co fondamenti già alzati da terra, & oltre la fondatione per vn Fusto di Galera, l' erettione del Casale di Paula con la Chiesa di S. Vbaldesca nel modo da noi riferito a suo luogo. Fabricò anco il Palazzo, e Giardino di S. Antonio, Villa delitiosa, oue frequentemente si diuertiua. Ned è senza applaudita memoria appresso questi Popoli la concessione, che fece alle due Uniuersità della Valletta, e della Notabile d'vna quantità di Spatij publici nella parte dell' Isola verso la Melecha, ad effetto di tener riparate le mura delle Città Vittoriosa, e Notabile, i quali Spatij hoggi ridotti a coltura, sono di considerabile prouento all' istesse Vniuersità.

Seguita la sua morte si ruppero nel Consiglio di Stato le Bolle, & i Sigilli Magistrali. Il secondo giorno fù esposto il Corpo nella maggior Sala di Palazzo, e conuocatosi la seconda volta il Consiglio di Stato, s'elesse in Luogotenente del vacante Magistero l'istesso Luogotenente Beauieu, e giusta la Costitutione di Papa Urbano si deputarono tre Caualieri per farsi in lor mano i pagamenti da i Debitori del Tesoro i

E fù ordinato a i Procuratori delle Lingue di presentar le liste di tutti i Fratelli capaci a votare, che furono poi affisse alle porte della Chiesa di S. Gio:, dandosi tempo a gli Oppositori per tutta la seguente mattina di dedurne le ragioni ne gli atti di Cancelleria, e farne alla parte le debite intimationi. Il terzo giorno fù portato il cadauere in S. Gio. con numeroso accompagnamento del Conuento, e del Popolo; e frà la pompa dell' esequie celebratesi le di lui lodi con elegante oratione dal Padre Monichini Capuccino Senese, fù sepolto nella Capella di S. Michele della Lingua di Prouenza conforme alla sua dispositione in vn Tumulo cospicuo, doue stà scolpito quest' Epitafio. 1636

# D. O. M.

Epitafio sopra la sua sepoltura.

*FR. Antonio de Paula Magno Militiæ Hierosolymitanæ Magistro, Principi gratissimo, splendidissimo, qui ob egregias animi dotes viuens in omnibus sui amorem, extinctus desyderium excitauit. Pacem mirificè coluit, & affluentiam. Ordinis vires, opes addidit, auxit. Ampliori munire vallo Vrbem aggressus, cum annum ageret Magisterij XIV., ætatis supra octogesimum, diuturno cum morbo constanter conflictus, semper se ipso maior pijssimè, ac religiosissimè quieuit in Domino VII. id. Iunij Anno salutem MDCXXXVI.*

## Il Fine del Duodecimo Libro.